



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4. Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici.

quando leggerete queste righe o staremo per riunirci o avremo appena concluso il nostro raduno annuale a Senigallia.

Intanto, nel riprendere le nostre attività dopo la pausa delle vacanze estive, desidero ricordare con voi due fatti.

1 - Ci ha lasciato da poco Indro Montanelli; un personaggio che, anche se nella sua schiettezza e vena giornalistica ha criticato alcuni capitoli della nostra storia Fiumana come l'impresa di D'Annunzio, ha tuttavia in più occasioni sostenuto i valori e le ragioni del nostro esodo. Credo che una delle ultime sia stata la "stanza" sul Corriere della Sera dell'11 gennaio 2001, in risposta ad una lettera di Giorgio Forattini, dove tra l'altro scriveva che l'Italia dovrebbe "riunire al Quirinale attraverso le loro associazioni gli esuli Istriani e Dalmati...", per chiedere loro perdono per il modo con cui li accoglieremo dando anche loro dei "fascisti", ed insignirli di qualcosa di visibile, che ricordi a tutti gli Italiani che gli Italiani migliori di tutti per serietà, dignità, coraggio e discrezione sono quei "fascisti" lì, che Dio che li conservi come sono".

2 - Tra poco più di un mese il Presidente della Repubblica Ciampi sarà in visita in Croazia: prima a Zagabria, poi a Fiume e quindi in Istria a Umago, Rovigno e Pola.

In tale occasione ci saremo, insieme alla rappresentanza dei "rimasti"

► a pag. 2

## A colloquio con il Ministro degli Esteri

Il 30 agosto u.s. si è tenuto un incontro alla Farnesina tra il Ministro degli Esteri Ruggiero, il Ministro per i rapporti con il Parlamento on. Giovanardi ed il Sottosegretario agli Esteri Antonione; per la Federazione degli Esuli l'Esecutivo al completo.

Nell'ampia panoramica fatta per illustrare i problemi aperti, si è seguita la nota predisposta per l'occasione, che viene riprodotta nelle pagine interne di questo nostro Notiziario.

È seguita una puntuale ed approfondita documentazione di dati, situazioni, implicazioni economiche e finanziarie, che il Ministro ha particolarmente apprezzato, anche come informazione ed aggiornamento da tenere come base per i confronti che avrà prossimamente con i ministri degli esteri di Slovenia e Croazia.

In tale quadro politico-diplomatico assume rilevanza il viaggio e gli incontri che il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi avrà il 9 e 10 ottobre in Croazia, anche per fare il punto di quanto fatto e per esortare i suoi interlocutori ad adoperarsi per dimostrare la loro buona volontà nel risolvere in modo positivo le questioni ancora aperte.

A conferma del clima cordiale e costruttivo dell'incontro alla Farnesina, riportiamo qui di seguito il comunicato stampa che lo stesso Ministero degli Esteri ha diffuso al termine della riunione.

G.B.

### Il comunicato della Farnesina

Il Ministro degli Esteri Renato Ruggiero ha avuto [...] un cordiale incontro con i rappre-

sentanti della Federazione delle Associazioni degli esuli istriano-fiumano-dalmati. All'incontro hanno preso parte il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, On. Giovanardi, ed il Sottosegretario agli Esteri, Sen. Antonione.

L'incontro ha fornito l'occasione per un approfondimento delle richieste della Federazione sulle principali problematiche di comune interesse, quali la questione dei beni espropriati, il problema degli indennizzi, il riconoscimento dell'esodo, la situazione

della minoranza italiana in Slovenia e Croazia anche nella prospettiva di una comune identità europea.

Il Ministro Ruggiero ha preso nota con particolare interesse della presentazione della posizione delle Federazione illustrata dal Presidente Brazzoduro e dai rappresentanti delle singole Associazioni. Le tematiche discusse saranno oggetto di ulteriori approfondimenti, anche in vista delle prossime scadenze internazionali.

Il Ministro ha sottolineato la sensibilità del Governo italiano che è fortemente impegnato ad individuare, in pieno accordo con tutte le parti interessate, una composizione equilibrata e definitiva alla questione.

Nelle pagg. 2 e 3 la rubrica  
**"Per il dossier Piskulic"**

## Un'americana a Fiume nel 1919-'20

Grazie ad una segnalazione del Concittadino Alessandro Comandini, abbiamo la possibilità di pubblicare una recensione dettata dal prof. Giulio Cervani per il vol. "Vedette fiumane" (ed. Marsilio, Venezia, 2000). Come noto, questo volume - curato da Jeffrey T. Schnapp - ci propone l'esperienza fiumana del 1919-1920 "vista e vissuta da Madeleine Witherspoon Dent Gori - Montanelli crocerossina americana [...] e da Francesco Gori-Montanelli capo del Genio e del Reparto fotografico.

Ci scusiamo con il diretto interessato se - per esigenze d'impaginazione del nostro Notiziario - dobbiamo pubblicare il Suo contributo in due puntate.

(1)

Gabriele D'Annunzio come uno "sgradevole uomo calvo, i denti verdastrati, l'alto pesante". Così è descritto da Liane de Puyg in un articolo di Enzo Biagi, comparso su "L'Espresso" del 22 luglio 1999. Ed anche Jeffrey T. Schnapp, docente nella Stanford University, nella sua introduzione alle "Vedette Fiumane" ricorda che l'americana Madeleine Witherspoon Dent Gori-Montanelli diceva di essere stata colpita nel corso di una intervista avuta con D'Annunzio "dalla singolare bruttezza dell'uomo", anche se poi si dichiarava colpita di più dalla "malìa del suo fascino".

Accenniamo, per chiarezza, che lo Schnapp ha pubblicato presso l'editore Marsilio (Venezia 2000) le inedite lettere che la crocerossina

Witherspoon Montanelli scrisse tra l'agosto 1916 (sei lettere alla famiglia a Firenze, dall'ospedale militare di Mantova) e le quattordici lettere (dal 1919 al 2 maggio 1920) a Fiume. Le lettere della Madeleine non si ripromettevano, in realtà,

niente di particolare, tranne le notizie private che si usa comunemente trasmettere quando si scrive "a casa".

Lo Schnapp ha fatto comunque bene a pubblicare le venti lettere di cui il volumetto consta, lettere che

► a pag. 2



La foto di copertina del vol. "Vedette fiumane" (pubblicazione a cura di J.T. Schnapp, ediz. Marsilio, Venezia, 2000).



► da pag. 1

recano notizie interessanti relativamente al periodo dell'occupazione dannunziana di Fiume.

Forte appena la suggestione dell'opinione pubblica per l'impresa dei Legionari; perché, in effetti, quello che si pensava fosse stato una stramberia del poeta-soldato, non era solo la buffonata di cui parlava - nella sua maggioranza - la stampa francese, inglese ed americana. Agli occhi dei Fiumani consenzienti e dei simpatizzanti - per esempio - quell'impresa si configurava con l'emblema di un modo radicalmente nuovo di organizzazione socio-politica; "rivoluzione esportabile da Fiume verso l'Italia, prefigurazione di una marcia su Roma"; estensione poi - naturalmente - del messaggio (la Carta del Carnaro) all'Europa in crisi e

# Un'americana a Fiume nel 1919-'20

al mondo. Che a Fiume, al di là di un'allarmante situazione di fame, di malattie, di disoccupazione, si visse allora in un clima di incandescente esaltazione entro una cornice di caos entusiasmante sembrava essere la realtà di ogni giorno; ed anche l'"americana" Madeleine (con il marito italiano Francesco, comandante del genio militare nella Fiume di D'Annunzio) respirava l'atmosfera inebriante entro la quale una gioventù maschia straripava fra discorsi, parole e riti recitati nei palcoscenici risonanti delle aringhe del Vate. Si trattava asseritamente di una logica tutta sui generis per "la causa più bella del mondo". Per essa valeva la pena di sacrificarsi e morire, in nome soprattutto della rinascita spiri-

tuale e politica dell'Italia. Sembrava logico l'allargamento di Fiume alla Dalmazia (Zara dove risiedeva il governatore Millo) ed ugualmente logica appariva la pirateria legionaria per assicurare talora il vettoagliamento della città sotto blocco delle truppe regie. In questa atmosfera incandescente prestava la sua opera di crocerossina la Witherspoon Dent Gori-Montanelli, e ciò durò fino alla fine dell'anno 1919, quando tale atmosfera andò rapidamente mutando. Ma le cose erano già cominciate a cambiare. C'è una lettera della donna alla famiglia (che risiede sempre a Firenze) del dicembre del 1919, che vale la pena di ricordare: "ancora non sappiamo - essa scriveva il 21 dicembre - che cosa sarà di noi. Sarebbe una cosa terribile che dopo tutti questi

sacrifici facessero qualcosa per trasformare la nostra impresa di Fiume in una buffonata". "Stiamo attraversando momenti critici - scriveva ancora - e nessuno sa cosa pensare" "Dobbiamo accettare l'offerta di pace del Governo o no? Se l'accettiamo, non è una grande vittoria e non otteniamo quello per cui siamo venuti fin qui, e perdiamo la Dalmazia! Se non accettiamo, a cosa andremo incontro? Un vero e proprio blocco, forse, e la fame vera, e resisterebbero a quel punto la popolazione e l'esercito? Il comandante è combattuto; non sa che fare; che opzione scegliere. Che Iddio aiuti lui, e anche noi, affinché sia scelta la giusta via e non venga versato del sangue fraterno" (pagina 57). Già sedici giorni prima, del resto, cioè il 5.12.1919, la Madeleine, scri-

vendo alla madre, così si era espressa: "Il lavoro mi ammazzava... il Genio [D'Annunzio] ha dato un gran ballo l'altro ieri sera... mi tiri fuori il mio abito da ballo arancione? È in un comparto del baule che è nell'atrio... siamo così a corto di soldi qui che noi (intendo dire gli ufficiali) dovremo mangiare il rancio dei soldati, perché con la differenza di prezzo che paghiamo adesso potremo contribuire ai fondi della causa... che ne hai fatto delle stole?" Atteggiamento molto significativo e rivelatore, atteggiamento che si pone accanto all'altro, non abbandonato, per la causa fiumana. Quello che è venuto meno anche nella Witherspoon è l'emozione calda per la spettacolarità di cui il dannunzianesimo si era ammantato a Fiume fin dall'occupazione della città.

Giulio Cervani  
(1. continua)

## Amici.

► da pag. 1

e ci attendiamo che il Presidente ricordi e testimoni quanto patito dalla fine della seconda guerra mondiale in poi e, pur nel rispetto delle regole diplomatiche,

aiuti a recuperare quello che Giorgio Forattini nella sua lettera ha definito "mezzo secolo di colpevole silenzio e si sbianchettamento storico".

G. Brazzoduro

N.B.

Da informazioni del Ministero del Tesoro apprendiamo che a fine agosto risultano pervenute "solo" 8.400 domande confirmatorie per l'ulteriore acconto d'indennizzo per i beni ceduti allo stato Italiano e compensati con i danni di guerra riconosciuti all'ex Jugoslavia.

Con questo ritmo alla scadenza dei termini previsti dalla legge 137/2001 rimarremo ben lontani dalle oltre 30.000 pratiche originarie.

Preghiamo quindi tutti di riaprire i propri "archivi" (o dei propri parenti) e di affrettarsi, e di sollecitare a farlo tutti i conoscenti interessati, perché non si perda la possibilità di veder riconosciuto, almeno in parte, il credito che gli esuli hanno ancora aperto con il Governo Italiano.

G.B.

# Per il dossier Piskulic Il C.L.N. di Fiume e il processo delle foibe

Il 21 c.m. si avrà sperabilmente la sentenza della Corte d'Assise di Roma per quel

processo delle foibe (istriano-fiumane) che nella sua parte conclusiva ha visto quale uni-

co imputato superstite tale Oskar Piskulic.

Non sarà forse inutile a questo punto riportare brevemente in proposito due posizioni antitetiche, rispettivamente quella dell'imputato e quella del compianto ex presidente del C.L.N. di Fiume Antonio Luksich-Jamini.

Ecco quindi anzitutto quanto ha avuto modo di dichiarare Oskar Piskulic:

"Siete venuti a occupare la mia terra, [...] se ci tornerete imbraccerò le armi anche a questa età e con una gamba in meno [...]" (cfr. F. Biloslavo "Tito ordinava, io ammazzaivo", ne "Il Giornale" dd. 7 luglio 1996).

► a pag. 3



Antonio Luksich-Jamini, già presidente del C.L.N. di Fiume (foto a sinistra); Giorgio Radetti, già redattore responsabile della rivista "Fiume", precedentemente (sin dal 1933-34) aderente ai gruppi clandestini antifascisti di "Giustizia e Libertà", negli anni 1943-44 uno dei principali esponenti nazionali di quest'ultimo movimento (foto a destra).



LA VOCE DEL POPOLO - Venerdì, 11 agosto 2001

IN SLOVENIA RIMANGONO MOLTO TESI I RAPPORTI FRA STATO E CHIESA

## Resa dei beni, pomo della discordia

LUBIANA - Le tensioni che si registrano nei rapporti fra Chiesa e Stato sono dovute ai disaccordi all'interno della maggioranza sulle di comitato, in salutare il vescovo Srebr. Allo stesso tempo egli ha ribattuto, che i "liberali" democristiani (UDRS) del

SSABATO 11 AGOSTO 2001

IL PICCOLO

### ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

Dibattito sui mass media croati riguardo alla proposta di un villaggio disabitato da "cedere" ai profughi

# «Qui non serve un'altra San Marino»

Destra, sinistra e centro accusano la Dieta di «portare acqua al mulino dell'Italia»

LA VOCE DEL POPOLO - Mercoledì, 29 agosto 2001

CADUTE LE BARRIERE PSICOLOGICHE, QUELLE BUROCRATICHE NON METTONO PAURA

## Case in Istria: stranieri all'assalto

Immessi sul mercato anche molti beni appartenuti agli esuli

ROVINJO - Il presidente della Regione Veneto Galvan non è stato certamente

note merito per cui sono sempre più numerosi gli stranieri che cercano di trasferire

campo immobiliare. Il potere politico invece per occuparsi i beni edificabili più giacenti

restano per diventare fulcro dello sviluppo dell'apartmento nella zona. Parecchi pre-

PRIMO PIANO

Il neomaresciatore Usa a Lubiana. Young, condiziona l'allineamento sloveno alla riconsegna delle proprietà confiscate dai titini alla diaspora esule negli States

# «O restituite i beni o non entrate nella Nato»

Gli oltre quattrocento aventi diritto sono oggi cittadini americani e Washington ha deciso di tutelarli

Dalla Slovenia pronta a declinare replica del ministero degli Esteri che in una lunga nota sconsiglia le cifre e gli impegni in materia del governo

## Lubiana: «Ma gli Stati Uniti sono poco informati»

Già resi immobili per un valore di 24,6 milioni di dollari. Il processo sarà ultimato entro il 2002

IL PICCOLO

SSABATO 11 AGOSTO 2001

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

ZAGABRIA Il ministro degli Esteri Tomio Pucina in un'intervista al quotidiano fiumano Novi List parla del debito con Roma e del «villaggio» della riconciliazione

## Beni abbandonati, Croazia aperta al dialogo

Il capo diplomazia si sofferma sul progetto multietnico per «incentivare un comune futuro europeo»

IL PICCOLO

SSABATO 29 LUGLIO 2001

ATTUALITÀ

L'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, oggi accreditato quale «ambasciatore ombra» di palazzo Chigi per i Balcani, parla dei rapporti con l'ex Jugoslavia

# «La Slovenia deve restituire i beni agli esuli»

«I nostri vicini la smettano di dimenticare del comunismo solamente quello che fa loro politicamente comodo»



## Il C.L.N. di Fiume e il processo delle foibe

► da pag.2

“Gli italiani resistettero nei bunker a Santa Caterina due settimane dopo l'avvenuta capitolazione. E perché? Molti nostri dalmati sono morti negli assalti contro quei bunker. Gli italiani non volevano combattere contro i tedeschi. Cosa non hanno fatto... E allora quando arrivi in città come si può perdonare? (cfr. l'intervista a Oskar Piskulic del giornale di Zagabria “Globo” dd. 10 febbraio 1995, riportata nel fascicolo intitolato “Fiume 3 maggio 1945 - 3 maggio 1995 [...]” ed edito a Roma nel 1995 a cura di C. Schwarzenberg ed A. Ballarini).

Ecco invece quanto ha avuto occasione di scrivere Antonio Luksich-Jamini alla pag. 130 della rivista “Fiume” (edita a Roma) nel secondo semestre 1957 (in un saggio intitolato “Fiume nella Resistenza e nella lotta per la difesa dell'Unità italiana, 1943-1947”, in un periodo di tempo in cui la suddetta rivista aveva come redattore responsabile il prof. Giorgio Radetti):

“Il Ten. Sperber fu certamente vittima di una delazione circostanziata. La fonte di codesta delazione non poté mai essere individuata con assoluta certezza. Particolarmente accusato di responsabilità della fucilazione [da parte dei tedeschi] del ten. Sperber fu Piskulic Oscar, detto Zuti, capo della organizzazione clandestina per Sussak e Fiume della polizia politica Ozna del movimento di liberazione jugoslavo, ritenuto di essere in contatto con la polizia nazista S.S. per la lotta in comune contro i patrioti italiani di Fiume”.

- A lui [cioè a Oscar Piskulic, N.d.R.] si attribuiva anche la responsabilità degli arresti dei membri del C.N.L. Randich, Prospero e Matuchina, nel periodo giugno-luglio 1944”.

- “Tutto ciò rientrava comunque nell'interesse del movimento jugoslavo di liberazione”.

- “Però, nel 1949, la Polizia di Stato jugoslava [affermava] che il Piskulic aveva collaborato, segretamente, con la S.S. anche a danno del movimento jugoslavo e, pertanto, il tribunale jugoslavo di Zagabria lo condannò a [parecchi] anni di lavoro forzato [...]”.

M.D.

# Per il dossier Piskulic

## Una valutazione politica “jugoslava”

Dall'edizione del 27 ottobre 1945 del quotidiano “La Voce del Popolo” (giornale questo che in principio era edito a Fiume dal “Fronte Unico Popolare [jugoslavo, N.d.R.] di Liberazione” e che dalla fine di ottobre del 1945 venne edito ancora a Fiume dalla “Unione Antifascista Italo-Slava” [sempre d'ispirazione jugoslava, N.d.R.] riportiamo il seguente accenno ad una valutazione politica jugoslava di quel periodo.

“Fin dal 1943, dopo l'occupazione tedesca della città, si era costituito un cosiddetto Comitato di liberazione fiumano [...]. Esso avrebbe dovuto creare nell'interno della città [...] un movimento attivo di lotta contro i tedeschi [...]”.

Il risultato [invece] è stato la distruzione del porto e la disastrosa situazione in cui è venuta a trovarsi la città al principio di maggio [1945] e ciò deriva, più che dalla incapacità e dalla viltà degli elementi del Comitato di liberazione fiumano, dalla loro precisa volontà, logica conseguenza della linea politica da essi adottata [...].

Se infatti essi erano disposti a collaborare coi partigiani [jugoslavi, N.d.R.] sul piano della lotta armata contro il tedesco, non erano affatto disposti a collaborare sul piano politico, nella lotta per la democrazia ed il potere popolare [N.d.R.: è qui da intendersi “democrazia e potere popolare jugoslavi”].

## L'episodio “Porzus”

Dall'edizione del 24 agosto u.s. del quotidiano triestino “Il Piccolo” riportiamo anzitutto il seguente servizio giornalistico di “fr. fem.” (Franco Femia):



Giovanni “Vanni” Padoan

“Il 7 febbraio 1945 un centinaio di gappisti, inquadrati militarmente nelle forze partigiane garibaldine, guidati da Mario Toffanin, detto Giacca, raggiunsero le malghe di Porzus, sopra Faedis, dove era attestato un comando della Osoppo. I gappisti uccisero sul posto il comandante Francesco De Gregori “Bolla” (zio del cantautore) e il delegato Gaetano Valente “Enea”.

Altri 17 osovani, tra i quali il fratello di Pier Paolo Pasolini, furono uccisi, nel giro alcuni giorni, nel Bosco Romagno [...].

Riportiamo poi la seguente dichiarazione, letta il 23 agosto u.s. da Giovanni “Vanni” Padoan:

“L'eccidio di Porzus e del Bosco Romagno, dove furono trucidati 19 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che non trova giustificazioni. E la Corte di Assise di Lucca ha fatto giustizia condannando gli autori di tale misfatto”.

“Benché il mandante di tale eccidio sia stato il Comando sloveno del IX Corpus, gli esecutori erano però gappisti dipendenti anche militarmente dalla Federazione del Pci di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto. Siccome i Gap erano formazioni garibaldine, quale dirigente comunista di allora e ultimo membro vivente del Comando raggruppamento divisione Garibaldi-Friuli assunto la responsabilità oggettiva a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente scusa e perdono agli eredi delle vittime del barbaro eccidio”.

“Come affermò a suo tempo lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare il Comando raggruppamento divisioni Garibaldi-Friuli quando era in corso il processo di Lucca. Purtroppo, la situazione politica da guerra fredda non lo rese possibile”.

## Quell'udienza del 4 aprile u.s.

Dall'edizione del 5 maggio u.s. del settimanale “L'Arena di Pola” (edito negli ultimi anni a Gorizia) riportiamo il seguente brano (quarto della serie da noi segnalata) della deposizione del 4 aprile u.s. di Gino Grolato al “processo del-

le foibe”.

“In quattro lunghi anni di carcere ho dormito sempre su di un pavimento di pietra o di cemento. Avevo una copertina militare; con quella mi confezionai un sacco in cui alla sera mi infilavo; per cuscino mettevo le scarpe e qualche straccio di biancheria. Fame nera, un po' di brodaglia e mezzo litro di acqua al giorno; serviva per bere, lavarsi gli occhi e la biancheria.

Eravamo sudici, i pidocchi ci camminavano dappertutto: ogni tanto rovesciavo il sacco che era il vivaio di pidocchi e cimici. Mi ammalai, febbre altissima; mi era venuta un'infezione sul petto. Avevo delle piaghe che mi procuravano un grande prurito.

Venne a trovarmi un prete (anche lui detenuto); mi disse: coraggio figliolo. Ma padre non vede come sono conciato, non riesco a stare in piedi dalla debolezza, sono sempre qui disteso come un ammasso di rifiuti, sporco e senza la possibilità di lavarmi. Ho un'infezione che non oso far vedere a nessuno perché mi scambierebbero per un appestato.

A questo punto mi feci coraggio e cominciai a spogliarmi. Tolsi l'ultimo indumento: la canottiera; aveva il colore della terra, ed era macchiata di pus e parte di essa era attaccata alla pelle; avevo le piaghe purulente un po' dappertutto e i pidocchi mi camminavano sopra. Sono stato più volte torturato, picchiato perché non volevo gridare: viva la Jugoslavia.

Una volta a Stara Gradiska mi misero un ferro rovente sulla schiena (porto ancora oggi i segni di tale violenza), Un'altra volta fui picchiato alla testa nel campo di lavoro di Zalog vicino a Lubiana. Mi fu rotto il timpano dell'orecchio destro; ora porto un apparecchio acustico, tramite il quale sento soltanto per via ossea”.

## Un promemoria del novembre 1949

(4)

La terribile Polizia segreta “Ozna” prese il nome di “Udba” perché pressati da denunce interne ed estere, Tito e il Governo sono costretti a scioglierla ufficialmente ma,

con la solita ipocrisia, tutto rimase come prima: metodi e uomini.

L'“Udba”, come prima l'“Ozna”, ha poteri illimitati: possono far sparire qualsiasi individuo che a loro non aggrada e la precedenza viene data ai più dannarosi, ai quali viene portata via gran parte dei beni e se per questo si permettono di protestare, vengono trovati...

...“suicidi”. Per estorcere la “spontanea confessione”, adoperano mezzi brutali, percotendo, facendo bere acqua sino quasi al soffocamento, interrogando nell'ora dei pasti per non far mangiare, rinchiodando in cella di isolamento piccola e priva d'aria. A tale scopo sono state costruite nella sede dell'“Udba” (ex casa della Vittoria) delle celle sotterranee lunghe m. 1.20x0.80, senza finestre, prive di luce, con poca aria e il detenuto in completa nudità. Vi si rimane fino a “Spontanea confessione” avvenuta.

Il Parroco di San Nicolò (Fiume), dopo giorni di arresto, una notte lo prelevarono, lo portarono nella sua Parrocchia, lo misero davanti ad una macchina da scrivere e lo fotografarono. Il giorno dopo sul quotidiano locale “La Voce del Popolo” appariva la foto con la didascalia: “Don Arsenio Russi colto in flagrante degli Organi della difesa Popolare mentre scrive manifestini sovversivi contro il popolo”.

Simile infamia fu perpetrata nei confronti di religiosi di un Convento di Pola, fotografati “mentre trasmettono, via radio, informazioni agli Alleati”; condannati da 5 a 20 anni di carcere con lavori forzati. Un vecchio benestante agricoltore da Sisek è stato condannato a 5 anni di lavoro forzato perché osò protestare mentre fucilavano suo figlio, colpevole di aver servito l'esercito di Pavelich (soldato di leva) davanti ai suoi vecchi genitori e sua sorella: gli svaligliarono la casa.

Labindo Tivelli, operaio della Romsa, venne arrestato, vollero la “spontanea confessione”, ma non ottenendola, lo malmenarono spaccando parecchi denti: il sangue imbrattò le pareti della cella. Rimase in carcere senza condanna dal 28/10/1947 al 3/11/1949.

Così agiscono sugli arrestati, tutti contrari solamente alle loro idee politiche.

Giovanni Benussi sen.  
(4. continua)



## Premessa

On.le Ministro [degli Esteri], con riferimento e facendo seguito all' "Appello" [della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, fiumani e dalmati] fatto avere durante la campagna elettorale per le elezioni del 13 maggio scorso ai leaders degli schieramenti in lizza, perché tenessero in considerazione i problemi degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, e quindi senza togliere alcunché ai punti indicati in tale documento, ritengo che con l'occasione del presente incontro sia utile sottolineare per importanza e competenza alcuni di essi.

## Punto A

Sollecitazione al Governo Croato per la legge ora in discussione al Sabor per la possibilità di restituzione, indennizzo, acquisto di beni immobili da parte di cittadini senza discriminazione di cittadinanza, residenza od in funzione di situazioni giuridiche in momenti particolari. Far capire e sentire allo Stato Croato che l'Italia ci tiene a questo provvedimento, non soltanto per i propri cittadini, ma perché è preliminare per il suo ingresso in Europa. Tale attenzione può essere richiamata anche per garantire un migliore esito alla prossima visita del Presidente Ciampi a Zagabria ed in Istria.

Collegato all'argomento assume rilievo la definizione del risarcimento di Slovenia e Croazia all'Italia per i beni della Zona B. Motivo per cui la Slovenia sta versando un ammontare in dollari su un conto in Lussemburgo, mentre la Croazia nulla ha versato e potrebbe voler considerare in conto di tale risarcimento il valore dei beni che andrebbe a restituire, evitando o riducendo esborsi di valuta.

## Punto B

Congiuntamente al diritto ed alla possibilità della restituzione o del riacquisto dei beni abbandonati, è importante che gli Esuli, che hanno ceduto i loro beni allo Stato Italiano per ridurre l'ammontare da pagare all'ex Ju-

## Le puntualizzazioni di Brazzoduro



goslavia per i danni di guerra, possono ottenere l'equo e definitivo indennizzo per "l'anticipazione fatta". I provvedimenti sin qui decisi dallo Stato in conto di tale indennizzo sono stati di entità non adeguata al valore dei beni (.), per cui è necessario, ad oltre 50 anni dai fatti, che la pendenza possa essere definitivamente chiusa.

Col precedente Governo e nelle Commissioni Parlamentari coinvolte si è avviata la soluzione con un "ulteriore acconto", dopo aver verificato l'entità dei valori in discussione, ora con l'adeguamento dei coefficienti si può raggiungere una soluzione definitiva, anche se graduale nel tempo.

È da ricordare che i punti A e B non sono in sovrapposizione tra loro, perché partono da situazioni di fatto e di diritto diverse.

## Punto C

Particolare attenzione riteniamo necessario dare alle Comunità dei "rimasti", nelle diverse componenti, per riconoscere il ruolo che come minoranza possono avere nella loro realtà, perché domani in un'Europa Unita continuino ad avere un ruolo attivo nella vita socio-economica del loro paese, ma con una forte impronta storica e culturale italiana, come è sempre stato in quelle terre dai tempi dell'Impero Austro-Ungarico in poi, ed anche prima.

Questo comporta innanzitutto un passo presso il Governo Croato perché consideri con attenzione e disponibilità il problema dello Statuto Istriano, con le implicazioni che esso ha per il bilinguismo nella regione. Del resto l'autoctonia riconosciuta a tutti gli Italiani dagli statuti dei comuni - ultimo quello di Fiume - ne sono un

esempio.

D'altro canto è molto importante un aiuto alla scuola Italiana, come linfa vitale delle Comunità, un sostegno alle organizzazioni ed iniziative culturali, agli accordi socio-economici, anche con aiuti ed intese per imprese italiane in quelle regioni, in funzione delle risorse e del potenziale locale.

Tutto ciò in una logica di cooperazione economica nell'area adriatica, in regioni che domani saranno nell'Europa Unita.

Maggiore attenzione richiede poi il problema e la soluzione per la casa editrice Edit, perché continui ad esistere un quotidiano, dei periodici, dei libri in lingua e sentire italiano per le Comunità di là, per la loro maggioranza che sappia, per gli italiani pronti ad andare colà temporaneamente o definitivamente.

## Punto D

Occorre favorire lo sviluppo

di iniziative e realtà culturali italiane lungo tutta la costa adriatica orientale (dall'Istria alla Dalmazia montenegrina), perché testimonino l'autoctonia di terre e persone e ne potenzino i legami con la cultura italiana.

Per questo, insieme ai progetti di ampio respiro che restituiscano a quelle terre la loro funzione di ponte tra culture diverse, un particolare richiamo merita il problema dei cimiteri di tutte le città e paesi, dove tanti nomi, tante tombe monumentali e non, testimoniano la presenza italiana e vanno salvaguardati con una normativa nazionale croata (e slovena), che li tuteli sia per gli oneri annualmente richiesti, sia per i contratti di concessione in scadenza, che rischiano di non trovare più vivi o disponibili familiari od eredi, pronti ad accollarsi gli oneri che vengono richiesti.

## Conclusione

Per tutto ciò crediamo che,

senza voler porre ostacoli ad alcun ampliamento dell'Europa, come qualcuno ci accusa, sia il momento di far capire che il senso ed i valori Europei unificanti (non solo economici) in cui tutti dobbiamo credere e per cui operare, diventino valori che la nostra diplomazia sottolinei ed insegni a chi vorrebbe ignorarli o quantomeno sminuirli.

Sarebbe infine un forte segno di considerazione e di riaffermazione della verità storica per tutti, soprattutto per gli italiani, un segnale di riconoscimento a chi ha patito per la sua italianità dal dopoguerra in poi: una medaglia ricordo ai familiari degli scomparsi, una medaglia d'oro alle città simbolo di Zara, Pola e Fiume. Credo che Zara sia già incamminata su tale via; chiediamo che anche le altre due possano avere uguale attenzione; ricordo che Fiume l'ha avuta in passato per la sua annessione all'Italia, non per quanto patito per la sua perdita.

## L'altro ieri (e prima ancora)



È doveroso ricordare che anche secondo alcuni studiosi è improbabile la derivazione diretta dal latino del dialetto fiumano. Ciò in quanto, dopo la distruzione della città ad opera dei franchi nell'Ottocento, non se ne hanno notizie storiche certe se non dopo il XII secolo. Qui di seguito si spiega perché tale ipotesi abbia basi poco solide.

I cronisti fanno affermazioni molto generiche relativamente alla "distruzione". In tutti i casi in cui nella storia si parla di distruzioni di città, esse non furono mai totali né tanto meno definitive. È forse troppo remoto ma non per questo meno valido, ricordare che Troia venne distrutta e ricostruita 7 o più volte. Fiume stessa, distrutta dai veneziani nel XVI secolo,

## Il nostro dialetto

(2)

rinacque, con meraviglia degli stessi veneziani, dopo pochi anni.

Certamente ad ogni distruzione ci sono dei superstiti e sono di regola essi che presiedono alla ricostruzione. Certamente dal IX al XII secolo l'allora estuario della Fiumara e quella specie di lago marino che era "el Scojeto" (Scoglietto), erano un eccellente porto naturale.

Essi scomparvero poi con la formazione del delta, ma allora erano un sicuro rifugio e possibile posto per rifornimento d'acqua potabile. Pertanto anche se storicamente non provato è estremamente probabile che esso fosse frequentato da navigli commer-

ciali.

La lingua franca era allora il veneziano in tutto l'Adriatico orientale e lungo le coste greche fino a Cipro. Chi vuole offrire servizi deve parlare la lingua del cliente. Dove arrivano navi e marinai c'è sempre una osteria, ci sono donne disponibili ad amori mercenari e venditori di vettovaglie. Per poco che fosse Fiume in quel periodo, come ricostruita dai superstiti della distruzione dei Franchi, questi servizi c'erano e chi vendeva parlava un dialetto veneto.

Francesco Gottardi

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 10 dd. 31.05.01).

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

Indagine su eliminazioni perpetrate nella base dell'ex marina militare jugoslava negli anni della guerra con Belgrado

## Trenta «desaparecidos» a Spalato

Serbi e oppositori del regime di Tudjman torturati e liquidati nella caserma «Lora»

ESTERO 10 LA STAMPA

### «Porterò la Del Ponte sui luoghi dell'orrore»

Parla Dragan Karlesa, il superpoliziotto incaricato dal governo di Belgrado di trovare le prove dei crimini di guerra di Milosevic. «Ci sono fosse comuni dovunque: alla periferia della capitale, lungo il Danubio, sotto l'autostrada»

panorama N. 13 15 luglio 2001

La vittoria simbolica rischia di tradursi in sconfitta

## L'effetto Milošević incubo per la democrazia croata

di Dario Saffich

### Putin e Trajkovski: indispensabile una conferenza balcanica

PROTESTE IN JUGOSLAVIA PER IL DOCUMENTARIO BBC SU SREBRENICA

## Massacri senza nazionalità

«È una campagna contro l'intero popolo serbo»



# L'altro ieri (e prima ancora)



## Il XX secolo a Fiume

(2)

Ancora in merito al volume sugli atti del convegno "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti" (convegno questo tenutosi a Fiume nell'aprile 1999), così scrive Tamara Uroda sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine:

"Carlo Ghisalberti tocca il delicato tema dell'irredentismo e della guerra nella relazione intitolata "Fiume nell'opinione pubblica italiana dall'irredentismo alla grande guerra".

L'autore rileva che nell'Ottocento Fiume non costituiva oggetto se non marginale di in-

teresse da parte del movimento irredentista italiano. Inoltre, la città, per larga parte del secolo diciannovesimo, parve se non del tutto insensibile certo piuttosto lontana da un consapevole coinvolgimento nelle vicende della penisola italiana.

Il seguente interessamento per l'irredentismo in alcuni tra gli italiani di Fiume, sempre secondo la relazione di Ghisalberti, fu provocato dai tentativi delle autorità ungheresi, agli albori del '900, di restringere l'autonomia fiumana. A questo irredentismo aderivano anche una parte della comunità ebraica della



città ed un largo settore della massoneria cittadina.

E furono proprio i capi di tale massoneria a favorire più tardi l'impresa di D'Annunzio. Di quest'ultima tratta la relazione Francesco Perfetti, intitolata "D'Annunzio e l'impresa di Fiume: un bilancio storiografico".

(2. continua)

## TESTIMONIANZE e documentazioni



## Un'intervista

(1)

"Unione Italiana", foglio d'informazioni degli italiani d'oltreconfine, pubblica un'intervista di Ilaria Rocchi Rukavina al presidente della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini.

All'intervistato è stata posta fra l'altro la seguente domanda:

"La Società di Studi Fiumani è impegnata, insieme con l'Istituto croato per la storia, in un progetto inerente l'accertamento delle vittime di nazionalità italiana tra il 1939 e il 1947 nel territorio dell'ex provincia del Carnaro. A quale punto è giunta la collaborazione con la storiografia croata e quali i risultati?"

Ed ecco la risposta di Ballarini:

"La collaborazione, avviata quattro anni fa, si è conclusa. In questo momento i risultati del lavoro comune sono alla visione del Ministero dei beni culturali in Italia e noi riteniamo che potremo pubblicarli entro la fine dell'anno. Il criterio con il quale è stata fatta quest'opera di ricerca è stato quello, preso di comune accordo, che ciascuno esponesse le proprie tesi come meglio riteneva opportuno. La parte italiana, per quanto competeva me, la parte croata per quanto competeva Mihael Sobolevski.

Chi leggerà potrà farsi un'idea in base a quanto raccolto dall'uno e dall'altro. Una visione che purtroppo sarà parziale, perché all'improvviso sono mancati i fondi per ampliare le ricerche che andavano ben oltre Fiume, investivano comuni italiani, anagrafi comunali, archivi che sono rimasti tenacemente chiusi in Jugoslavia, un po' anche per i bombardamenti americani, in Croazia perché non li hanno voluti tirare fuori".

(1. continua)

## Una videocassetta

(3)

[Pino Paradisi - nella sua videocassetta inviataci dalla città di Buffalo degli Usa - racconta ancora:]

"Una strana avventura, di un imprudente diciassettenne, ora, stava per iniziare. Sono stato svegliato alle sette e mezza di mattina del 3 maggio [1945] dall'amico e vicino di casa Rado che voleva recuperare gli armamenti di mio padre, invitandomi a seguirlo e uccidere il nemico tedesco.

"Ho dovuto accettare l'invito, giacché l'amico pretendeva il fucile di mio padre, che non volevo mollare, ma... senza spargimento di sangue, continuando a ripetere insistentemente che i tedeschi non c'erano più, ma tutto fu inutile. Lui, come tanti altri illusi che spuntarono all'improvviso come i funghi, avrebbe voluto fare gli eroi e uccidere per la Democrazia, quando, in quella notte buia la città era "libera" da parecchie ore.

"C'incamminammo giù per strada che conduceva fino alla Via Roma e scorgemmo vicino ad un portone un vecchio soldato tedesco che, stanco e sfiduciato, si era addormentato, in attesa degli eventi...; il Rado voleva uccidere, ma dopo un'animata discussione lo lasciammo libero e vivo al suo destino.

"Proseguendo il nostro peregrinare da eroi, in solitudine, verso la zona di Scoglietto vedemmo apparire altri compagni" come il Rado, tra i quali una ragazza che m'attaccò sulla bustina (residuo

▶ a pag. 6

## Le schede fiumane di L. Benzan



### Bye-bye, Silurificio

(4)

Ci scrive Luciano Benzan: "La storia 'Bye-bye Silurificio' [deve essere pubblicata] a nome di Leo Colli autore del diario che è servito a mettere insieme [questo testo]".

A fine marzo del 1945 ebbe inizio l'offensiva finale della IV Armata titina che si sviluppò su 2 direttrici: una partendo da Bihac (nelle zone interne della Jugoslavia) verso Nord-Ovest e l'altra sulla costa dalmata, partendo da Zara verso Fiume. Nel mese di Aprile poi la situazione era peggiorata con i problemi provocati dall'avvicinarsi a Fiume del fronte di guerra.

Per i fiumani di Fiume Veneto erano quindi cominciati giorni di grande angustia. Le notizie che giungevano da Fiume erano molto frammentarie, il che peggiorava le cose.

Per quello che riguarda Fiume Veneto, neanche l'avvicinare del fronte, nel-

l'Aprile 1945, aveva scosso la zona.

Il 3 Maggio 1945, al mattino era arrivato a Fiume Veneto un piccolo reparto di soldati canadesi, che erano rimasti molto sorpresi nello scoprire lì una fabbrica di armi intatta.

È risaputo (oggi) che Tito aveva sempre rivendicato la sponda orientale del fiume Tagliamento quale nuovo confine della Jugoslavia (federativa, popolare e democratica). Nel settembre del 1943 in occasione della nascita della Marina da Guerra titina, gli inglesi avevano riconosciuto alla stessa il diritto di operare lungo tutta la costa che partiva dal confine con l'Albania sino alle foci del Tagliamento (sic).

Singolare il fatto che la Direzione del SWH - [Silurificio fiumano] già nel 1943 aveva incominciato a trasferire macchine e materiali in località del Veneto situate a Ovest del Tagliamento. Tra queste: Castelfranco Veneto, Conegliano Veneto, Montebelluna, Pordenone e

Valvasone.

I titini però non riuscirono di arrivare al Tagliamento e ad occupare Udine.

La loro offensiva fracasò sotto le fortificazioni di Fiume. Quella batosta fece ritardare la grande offensiva della IV Armata titina (in direzione di Trieste e Gorizia) di almeno 4 gg, la quale non aveva permesso ai titini di raggiungere Udine e il Tagliamento, com'era nei piani concordati con gli inglesi.

Udine si era salvata dalle delizie titine grazie anche alle fatiche e gli sforzi della 41ª Batteria del ten. Franco Geja (ex 3ª Batteria Artiglieria di Montagna della Julia) che era posizionata a Fiume in un punto molto importante e strategico, proprio sopra la direttrice di marcia della colonna motorizzata titina.

Gli udinesi hanno quindi un debito di riconoscenza con tutti quelli che a Fiume, Mattuglie e Clana si opposero alla 4ª Armata di Tito. E soprattutto con quelli che morirono là.





## Una videocassetta

► da pag. 5

del lavoro alla Tot, in compagnia di Camillo Tardivelli la Iosi e Nerina), una stella rossa, intinandoci di presidiare i punti strategici della città. Inutilmente, dato che dei vecchi nemici non c'era nemmeno l'ombra. Ero mezzo addormentato, in una notte buia quando presidiavo il palazzo della Posta che m'era stato assegnato, quando ho visto arrivare uno sciame di combattenti titini, scalzi ed altri con le opanche.

"Un tempo molto lungo era trascorso, dopo l'abbandono da parte delle città delle truppe tedesche, quando infine entravano nella città i "nostri liberatori". Un tempo necessario per l'annientamento dell'esercito tedesco nei luoghi boscosi dell'Istria, giacché lunghe colonne di prigionieri, con il loro stato, confermava la tragedia del 7 e l'8 maggio 1945, mentre si apprestavano ad attraversare la città di Fiume, proseguendo nei giorni successivi verso i campi di prigionia della Jugoslavia. La lunga marcia aveva costretto molti uomini a camminare decine di chilometri scalzi, con le vesti che li ricoprivano ridotte a brandelli, tormentati dalla sete. Fra questi sventurati avevo rivisto solo uno dei soldati della squadra che era stato a casa mia da vero gentiluomo, ed anche lui malridotto. Una vera tragedia umana".

Siamo alla fine della videocassetta, l'amico Pino, trattenendo fra le mani "La Voce di Fiume", con un nodo alla gola, ringraziava la Redazione e tutti coloro che rendono ancora vivo il messaggio d'amore per la sua città.

Forse... anche quest'amico, rivisto nel video, dopo tanto tempo, è uno delle migliaia di fiumani che hanno dovuto affrontare un'altra prova per rifarsi una vita...? Forse... anche lui non ha voluto condividere "l'amara accoglienza" che era stata riservata agli "italiani d'Istria e Fiume" nei "Campi

## TESTIMONIANZE e documentazioni



profughi" sparsi per l'Italia, inducendo molti amici e parenti, "delusi e mortificati" a "Esiliare", una seconda volta attraversando l'Oceano, cercando di raggiungere altre terre... lontane, come l'America.

Bisognava rassegnarci o andare avanti, nonostante le delusioni e i disinganni. Le parole non saranno mai sufficienti per biasimare quanto stava accadendo in quel periodo della nostra storia. Com'è stato mai possibile che potessero accadere simili fatti... o avremmo avuto dinanzi a noi un'altra Via...? Ci sarà una valida ragione, un giorno... che potrà giustificare tale atteggiamento...? Per tutti noi invece: ricordando con rammarico... quel "lontano passato", quando, dopo le sofferenze subite, realizzando un sogno anelato da tanto tempo, avevamo messo piede per la prima volta nel suolo italiano.

L'accoglienza non fu molto gratificante, come pure le insinuazioni manifestate da parte d'alcune persone sulla nostra vera identità (italianità) come "Esuli dell'Istria e di Fiume, e persistono "ancora oggi (in Italia), essendo state tenute lontane dalla realtà dei fatti". Per tutti noi invece: "Andare o non andare, questo era, il principale problema". Scegliere fra la città che amavamo, o un coraggio dei "giovani idealisti"... lasciando in mano ad altri... la decisione di qualcosa che non avevamo ancora provato: "La libertà!".

Aldo Tardivelli  
Genova

## Ecatombe a Lipa nel 1944

(2)

Nei paesi interni della Venezia Giulia - afferma Rodolfo Decleva - il ventennio fascista non riuscì ad accattivarsi la fiducia delle popolazioni di lingua slava, che nell'ultimo conflitto si schierarono a favore della lotta

partigiana di Tito e guardarono ancora più lontano, verso Mosca. Stalin, con le sue false promesse di giustizia ed uguaglianza, aveva fatto dimenticare la religione a questa gente assai devota, rendendola addirittura autolesionista perché - pur essendo piccoli proprietari terrieri e coltivatori diretti - auspicavano l'abolizione della proprietà. "Striz, ce prit" (Arriverà lo Zio) dicevano dopo l'8 settembre 1943, quando tutti credevamo che la guerra fosse finita e così i giovani scappavano "in bosco" per non essere arruolati dagli occupatori tedeschi o per non essere mandati a lavorare in Germania.

Più avanti Rodolfo Decleva scrive:

"Mentre il 23 settembre 1943 Mussolini annunciava la costituzione della Repubblica Sociale

Italiana, da parte tedesca si istituiva l'Adriatisches Küstenland, che aveva giurisdizione sulla Venezia Giulia e il Friuli, cioè sugli ex territori austriaci, nonché sulla Provincia di Lubiana, quest'ultima annessa all'Italia dal 1941. È da questo momento in poi che la guerra si inasprisce e l'odio tra slavi e italiani si infiamma: foibe, fucilazioni, impiccagioni e violenze inaudite si susseguono chiedendo sempre nuove rappresaglie.

Come ricordato da Rodolfo Decleva:

"Accanto ai tedeschi che comandano, sussistono ancora in Venezia Giulia forze italiane d'ordine e collaborazioniste [...], nel caso di Lipa, un Presidio fascista di una ventina di persone con sede a Rupa. Rupa si trova a circa un paio di km. da Lipa ed è un nodo di comunicazione assai importante tra Trieste, Fiume e Lubiana; spesso i partigiani disturbano con i cannoni il passaggio delle colonne dei militari te-

deschi. Il Presidio fascista si dà da fare per riportare l'ordine ed eliminare l'azione dei partigiani, che viene individuata provenire o da Lipa o da Novocarcare, un borgo attiguo. Qualche carabinieri, che ha la fidanzata in paese, avverte quelli di Lipa: "State attenti perché finirete male!" e la voce si diffonde, ma la gente non può fare niente perché i partigiani sono i loro figli e combattono per la comune giusta causa".

"Intanto i partigiani - come sottolineato dal Decleva - pensano ad un'azione dimostrativa contro il Presidio fascista, fissata per la domenica del 23 aprile poi spostata alla domenica successiva 30 Aprile 1944. Ciò in quanto questa data è il giorno che precede il Primo Maggio, Festa comunista dei Lavoratori, e quindi l'attacco avrebbe realizzato anche un grosso significato politico e propagandistico".

Red.  
(2. continua)



## APPUNTAMENTO IN CENTRO



## SMARRIMENTI (DI IERI E DI OGGI)

- Un senso di vuoto e conseguente smarrimento ha assalito tanti dei nostri concittadini, molti tra gli esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia.

- Era avvenuto nell'immediato dopoguerra ma anche negli anni in cui la nostra gente abbandonava le città senza trovare la meritata comprensione da parte della politica del tempo, quella della nostra nazione (a parte poche eccezioni).

- È vero che a disposizione si trovavano "campi per profughi" onde poter dormire al coperto e mangiare per vivere, ma la stessa comprensione non la si trovava dal punto di vista politico né emotivo. Oltre ad aiuti materiali avremmo avuto bisogno di sostegni morali per la particolare posizione di vittime ani-

mate e per quelle inanimate che avevano abbandonato nei cimiteri, nelle foibe, sotto zolle di terra non individuate in quei momenti critici di rottura dello spirito.

- L'imperante indifferenza ci aveva comunque resi solidi, non disposti a crollare sotto le gravi sime che avrebbero potuto schiacciare il morale se non il fisico.

Con gli anni si riuscì a conquistare fiducia in se stessi, una certa sicurezza economica riferita almeno al necessario ed ai sogni interiormente spirituali. Riuscimmo a rialzarci ben dritti anche se assorbiti dal sovrapporsi di problemi quotidiani, individuali e collettivi imposti dal convulso vivere tra difficoltà crescenti. Gettati a mare depressio-

ni e fantasie riuscimmo ad invertire l'involuzione antispirituale che stava per distruggere la miglior parte interiore di ogni individuo.

- Passarono poi tantissimi anni ed un nuovo problema ha preso posizione in tante tra le nostre menti, solo pochi anni orsono.

- Nuovo smarrimento nel non aver capito i motivi reali della metamorfosi (forse capiti si e giustificati no). Avrebbe dovuto essere esaminata alla luce di una cosciente interpretazione del nuovo cammino senza umiliare il passato. È evidente che come di ogni materia esistono gli specialisti, anche lo sviluppo delle anomale attività dello spirito ha i suoi.

► a pag. 7

15 AGOSTO 2001

Il piccolo

Dopo le dichiarazioni del capo della polizia slovena, Pogorevc, che aveva bocciato il piano Scizola, missiva di Roma alle autorità d'oltrconfine

### Controlli al confine, la Farnesina «striglia» Lubiana

E il prefetto Pansa corregge il collega: «Durante il mese di agosto risultati di assoluto rilievo»

Corriere della Sera

Ieri altri 292 profughi: in tre giorni ne sono arrivati 700. Una nave-madre. Allarme del procuratore aggiunto di Reggio

### «Siamo divisi, impossibile fermare i clandestini»

Nuovo sbarco in Calabria, Boemi accusa: gelosie tra i pm e scarsa collaborazione con le forze dell'ordine

Corriere della Sera

Altri 100 profughi hanno tentato di entrare in Gran Bretagna attraverso la galleria sotto la Manica

### «Basta clandestini nell'Eurotunnel»

Centro di accoglienza alla frontiera, il governo Blair protesta con la Francia

UN LIBRO FINANZIATO DAL GOVERNO DI ZABAGRIA DELINEA FOSCHI SCENARI

## «Occhio all'irredentista»

Vengono elencati come pericolosi sovversivi i principali esponenti della diaspora

Dusko Vucelja

Trieste, venerdì 24 agosto 2001

Il libro "Occhio all'irredentista" di Dusko Vucelja, finanziato dal governo di Zagabria, elenca come pericolosi sovversivi i principali esponenti della diaspora italiana. Il libro è diviso in tre parti: Italia e Australia, Italia e Francia, Italia e Germania. Vucelja, ex ministro della Difesa, è un ex ministro della Difesa e un ex ministro della Difesa. Il libro è diviso in tre parti: Italia e Australia, Italia e Francia, Italia e Germania. Vucelja, ex ministro della Difesa, è un ex ministro della Difesa e un ex ministro della Difesa.

ITALIJANSKI IREDENTIZAM

## SMARRIMENTI (DI IERI E DI OGGI)

► da pag. 6

- Filosofi, storici, riformisti, "sganciatori" di uomini e di sentimenti si sono smaterializzati dalle precedenti forme per rimaterializzarsi secondo fatte utilitaristiche, definite moderne, necessarie. Certamente diverse da quelle precedenti, per decenni esaltate e poi abbandonate.

- Il mondo cambia, si dice. Cambia pure la filosofia del trasformismo divenendo feroce nei confronti dei fedeli alle idee

più nobili.

- Altra obiezione si presenta ovvia: tra le tante filosofie che ci vengono tramandate dal passato, come riuscire a scernere quella cui accostarsi con fiducia e con scarsa possibilità di errore? Dopo aver esaminato la debolezza e l'incapacità del filosofo?

- Quanto avvenuto, come ogni opera umana, ha dei limiti, lacune ed anomalie. Dobbiamo accettarle per sopraggiunti limiti

di età? Non credo! Dobbiamo accettare per non combattere contro i fratelli di un tempo, ora perduti perché assorbiti da altre necessità e extrafamiliari. Non possiamo, però, non evidenziarlo in attesa che il giudizio più vero più giusto arrivi (ed arriverà, anche se in ritardo). Non potremo fare altro che accettarlo, senza discussioni, ed inchinarci allo stesso. Solo quello sarà verità.

Argeo Monti

Go leto con molto interesse e con un poco de comozion el articolo sul numaro de maggio de la Voce sul viaggio dele mule e dei muli a Budapest. Mi go scritto tante volte su la indelebile impronta ungherese de sta nostra Fiume enon stemo dismentigarse che el mio nono e i mii bisnoni tuti i era ungheresi s'ceti.

Se me permetè mi gaveria caro zontar un picio particolar su la visita a quella bela zità che xe Budapest.

Nei ultimi tempi, un pochi de noi Fiumani de la Diaspora, in America, Canada, Australia, Uruguay che semo riuniti in una Rede letronica (se disi e-letronica m...) se scrivemo squasi ogni giorno e la domanda che più la se ripeti, la xe "...ti se ricordi ti, indove che era a Fiume la Via...?"

El mese scorso xe stada una sàja de interrogazioni (pezo che a Monte Citorio) sul quadrilatero Piazza Iginio de Scarpa con anessi e conessi, Via Remai, Via Velai, Via San Bernardino, i Mercati de la Verduta e la Pescheria, ezetera.

Mi sta roba che ve scrivo ogi, me par vagamente de averla già scritta su la Voce forsi, tanto tanto tempo fa. Xe più de venti ani che ve tazo l'anima cole mie monade.

Bon, tanti ani fa ero per lavor - per la prima volta - dopo ero ancora altre volte, apunto in sta Budapest (che xe due zità: de qua e de là de el Danubio, una xe

## Ciocolada dal NORD EST

Giulio Scala

Buda e la altra la xe Pest) e una sera spasegiavo per la via principal del zentro che la ciama Vacì Utca e su el muro de una casa in una picia via trasversal a sinistra andando verso la grande piazza (Voeroesmarty Tèr) indove che xe el più grande Cafè dela zità (la famosa Pasticceria Gerbeaud indove che i fa le torte Dobosz più bone del mondo) allora su sto muro cossa che vedo?

Una bula targa de rame (o sarà stado oton) indove che in

grande xe scritto che sta targa la xe in ricordo de el Istvan Tuerr che el xe morto copado quando che el aiutava el Giuseppe Garibaldi in Italia.

Era tuto scritto per ungherese e mi me son fàto tradùr, ma ciaro el pensiero el xe andado subito ala "nostra" Via Istvan (Stefano) Tuerr, là drio de la Pescheria, a Fiume, che la era parte integrante del mondo de la nostra infanzia e giovinezza, quando che passavamo per andar in mololungo.

## Oltralpe e ancora più in là

### Da Toronto

Ci scrive Nereo Serdoz:

"Il 15 giugno scorso i fiumani residenti a Toronto ed i loro amici si sono dati convegno al ristorante "Boccaccio" per festeggiare insieme la ricorrenza dei Patroni e per commemorare il cinquantesimo anniversario dell'inizio del nostro penoso esodo.

In apertura, chi scrive ha espresso brevi parole per dare il

benvenuto ai partecipanti, per rendere dovuto omaggio ai Patroni, per invitare a rivolgere un pensiero reverente a tutti quei concittadini che ci hanno lasciato per sempre ed infine per esternare la propria speranza e fiducia che le cose non rimarranno così in eterno, ma che, ad un certo punto nella storia futura esse sono inevitabilmente destinate a cambiare.

Luciano Susan, "El Ciano ca-

► a pag. 8

## In poche righe

Con riferimento al "Premio di Studio", di cui abbiamo dato notizia pag. 12 del n. di giugno del nostro Notiziario, sono stati purtroppo omessi i nominativi dei membri della commissione giudicatrice, nominativi, che riportiamo qui di seguito:

Prof. Arnaldo Mauri, Ordinario, Settore scientifico-disciplinare P02C - Finanza aziendale - PRESIDENTE - dal Prof. Roberto Chiarini, Ordinario, Settore scientifico-disciplinare M04X - Storia contemporanea - dal professore Antonello Negri, Straordinario, Settore Scientifico-disciplinare L25C - Storia dell'arte contemporanea - dal Prof. Edoardo Bressan, Associato, Settore scientifico-disciplinare M04X - Storia contemporanea e dall'Avv. Luigi Peteani, quale rappresentante dell'offerente.

\*\*\*

Il conte Gualtiero Pollelès di Tournai, in riferimento alla querela del capo dell'Ozna nei confronti di Mario Dassovich, esprime tutta la propria solidarietà al direttore della "Voce di Fiume".

\*\*\*

Ai concittadini Luigi Pimpini (2/2 Mantell Street, Moonee-Ponds, Vic., Australia 3039) e Umberto Villasanta M.D. (4611 Cedar Garden Road, Baltimore, Maryland 21229, Telef. 410-644-3988), che ci avevano posto due differenti problemi... editoriali, abbiamo provveduto a rispondere direttamente il 31 agosto u.s. (confidando, da parte nostra, nella piena efficienza del servizio postale).

\*\*\*

Ci scrive Giulio Scala: "Sul numero sete de luglio de la Voce el mulo Stillen el ga scritto che lui el se rabia perché i fari romantichi i sparissi. Mi gaveria una bela notizia che forsi che farà passar un poco la ràbia. Lezevo ieri che el governo de Zagabria - per far un pochi di bori perché lori i xe cisti, a potloch con le finanze - ga scominciado a rimodernar un pochi de sti veci fari in Dalmazia per afitarli de estate ai turisti. Se el Mario Stillen (magari per lui xe un poco lontàn a vegnir de la Terra Australis) o qualchedùn altro voleria andar a far ferie inte un faro, mi me podaria interessar".

\*\*\*

Da Melbourne (Australia) la Concittadina Albina (-Zora) Marcegaglia chiede notizia della sua amica Maria Mihevich (che qui vediamo in una foto del 1935): eventuali indicazioni in merito andrebbero indirizzate alla "Voce di Fiume".



(Da "La Stampa")



(Da "La Stampa")





Da Toronto

da pag. 7



nadese" ha letto la sua "Fantasia dialetal fiumana, satirica e umoristica. Estasi".

L'infaticabile Carlo Milessa, che consuetudinarmente si prende l'incarico dei preparativi, contava avere a disposizione un pianoforte che all'ultimo momento risultò inottenibile, ma il Mo. Livio Stuparich, istriano, che l'avrebbe usato, non si perse d'animo e prontamente decise di utilizzare una fisarmonica con risultati più che soddisfacenti. Egli aveva speso parecchio tempo ed energie per scovare un canzoniere fiumano e persino per preparare sufficienti copie dei versi delle migliori e più orecchiabili nostre canzoni da distribuire tra i presenti.

Istriani, zaratini e fiumani non hanno avuto bisogno di grande incoraggiamento ed il gruppo corale improvvisato ha ulteriormente beneficiato della presenza in sala di due robuste voci, dello zaratino Benny Pecota e di Luciano Susan. Alle canzoni fiumane si sono al-

Oltralpe e ancora più in là



ternate quelle più note triestine, istriane e dalmate e c'è stato spazio anche per l'insostituibile "Va pensiero...".

Alceo Lini, che ha dedicato decenni della sua vita all'attività dei giuliani e dalmati e dei fiumani a Toronto ed in Canada, ha ringraziato per la loro presenza Guido Braini, nuovo presidente del

Club Giuliano e Dalmata a Toronto ed Edo Cernecca che aveva lodevolmente ricoperto questo incarico negli anni precedenti.

Tra i presenti, festeggiatissimi, Ida Scarpa, la sorella maggiore di Alceo Lini, che ha recentemente raggiunto e superato con estrema felicità il novantesimo anno di età.

NIFLO 8475 Outremont Ave., Montreal, P.Q. CANADA H3N 2M7. CACCOLADA DAL NORD. CANADA 5

Fazemo ogi un saltin indrio col tempo. Semo nel mese de giugno del 1941, in gita sula isola de Veglia, anessa da poco all'Italia e ala Provincia del Carnaro. Anzi, per essere più preziosi, semo là ai 8 e ai 29 giugno 1941, con la nota Centuria Corale del Maestro Mario Trevisiol. Cantemo con grande suzesso per la gente del capologo, che saria Veglia zità. Noto che là tuti parla da sempre el nostro dialeto veneto e che, in tuti quei ani dopo la prima guera mondiale, i Veglioti gaveva una carta de identità che li qualificava come cittadini italiani all'estero. Molti de lori ga un cognome carateristico: Depicolzuane. Se no me sboljo, se trata da un cognome composto, che deriva da Giu-

seppe con el Giovanni (Depi col Zuane). Chissà dove che i xe ogi. Ancora a Veglia o in giro per el mondo?

Già che semo su sta bela isola veneta, ciapo l'ocasion per menzionar ancora el noto fotografo fiumano de masse in movimento, Silvio Schopp. Nel lujo del 1942, con la sua inseparabile machina Leica, el signor Schopp jera andato a Malinsca, un bel posto sula parte nord dela isola de Veglia, per far un servizio fotografico sule Colonie marine, da poco fondade sul posto. Ve mostro qua una dele fotografie che el ga preso. Se vede i muleti, in fila per tre, che camina sula riva del mar, menadi dala vigilatrice Valda Ridoni, che in quel ano stava frequentando

Da New York

(e dal New Jersey)



Riceviamo e pubblichiamo:

"Abbiamo recentemente formato la "Alleanza italiana Istria-Fiume-Dalmazia" col proposito di perseguire certi obiettivi, per più di cinquant'anni differiti.

- 1) Questa Alleanza è composta da membri esuli Giuliano-Dalmati e da diverse Associazioni italo-americane uniti a giovani italiani; tutti impegnati, in unanime accordo, per porre pressione politica ai governi delle tre nazioni interessate alla questione, irrisolta, degli Esuli dall'alto Adriatico.
2) Il dinamismo per la crescita di questa Alleanza è fondato sul Patriotismo, il rispetto storico per la Giustizia, la consapevolezza di ciò che sono i Diritti Umani, fondamentale concetto, negato a questi esuli, da oltre mezzo secolo.

- 3) Consapevoli che; la Croazia, cerca di appropriarsi di molti nostri personaggi storici; famosi intelletti di incomparabile talento: nati italiani, educati in Italia, morti in terra italiana. Proponiamo di confutare, questo assurdo storico, che i loro fraudolenti storiografi, stanno propagando.
4) Il diritto al ritorno delle proprietà abbandonate o un equo indennizzo monetario, deve essere una fondamentale condizione, per l'entrata della Croazia e della Slovenia nella Comunità Europea.
5) La Nostra Tragedia: l'Esodo e gli eventi umani delle Foibe devono essere scritti nei libri di Storia d'Italia e insegnati nelle scuole. Le nuove nazioni "democratiche" nate dallo smaltellamento della Jugoslavia Comunista; devono riconoscere le colpe del passato regime; di quello Stato nefasto, di cui esse sono gli eredi.

Chi è interessato ad avere ul-

teriori notizie sui nostri programmi e le future attività o "supportare" questa nostra Causa è pregato di contattare Alberto Monti - 2 Fontaine CT - Manchester, NJ 08759 - Tel. (732) 657-8264 Fax (732) 657-8293 - E-mail amonti@monmouth.com

Risarcimenti



Mario Negovetich (attualmente residente a Melbourne in Australia) desidera indirizzare tramite nostro una lunga lettera all'attuale presidente del Consiglio dei ministri italiano Silvio Berlusconi, congratulandosi anzitutto con il diretto interessato per il suo recente incarico di governo. Viene proposta poi la concessione di un "risarcimento" indistintamente a tutti gli esuli fiumani, istriani, dalmati.

Saluti dall'Argentina...

... in occasione del "nostro" San Vito.



La «Sassari» sbarca in Macedonia. Il generale Mosca Moschini avverte: «I rischi ci sono, non sottovalutatele». Protesta a Skopje: fuori USA e NATO. Il linguaggio bellicoso sta montando nell'opinione pubblica. Macedonia, la pace ostaggio del parlamento.

List of names with signatures: ANAMARIA MARINOVICH, ALBO ZELTO, SERGIO FRANCIETICH, MERY BAROTICH, MERO STANICH, LEONARDO RACCHETTA, ADRIANO PRODAN, ALESSANDRO (BOBI) PALMAI, FERNANDO KUCICH-C, LINA - PRODAN, ANITA KUCICH, HURORA KUCICH, ARNALDO KUCICH (NANDO), NORMA VECCHIOTTI DE KRAT, FRANCESCO BRUNO, MENLO.

el Istituto Magistral de Fiume per diventare maestra.

Forsi che si, forse che no. No xe probabile, ma no xe impossibile. Forsi qualchedun se poderà riconosser da sta foto.

E, già che ghe semo, vojo giontar una bela cartolina del lujo 1942, che mostra proprio la casa dele Colonie.

Al retro, sul timbro postal se lege Malinsca-Fiume e la data xe 10 lujo 1942.



## Dalle nostre città

### S. Vito a Latina

Una S. Messa è stata officiata nella chiesa dell'Immacolata Concezione da Padre Stefano Tamburo o.f.m. coadiuvato al Diacono Don Vincenzo Balestrieri il giorno 15 giugno, festività dei patroni della città di Fiume. Al vangelo il celebrante ha ricordato il sacrificio dei Santi Vito e Modesto figure eroiche anch'essi esuli dal-

la terra natale.

Presso l'altare al posto d'onore la bandiera dell'Olocausto listata a lutto. Al termine del sacro rito è stata recitata la preghiera al miracoloso crocifisso di S. Vito scritta da S.E. Ugo Camozzo, ultimo vescovo di Fiume italiana, dal Cav. Uff. Benito Pavazza. Presente alla cerimonia il Sen. Riccardo Pedrizzi A.N. sempre vicino alle genti Giuliano Dalmate.



### Da Roma

In occasione di un Convegno svoltosi a Roma nei giorni 7 e 8 luglio u.s., Pietro Luigi Crasti presidente dell'A.D.E.S. - Associazione amici e discendenti degli esuli giuliani, istriani, fiumani, dalmati) ha chiarito "alcuni concetti chiave circa il futuro destino di chi dovrà raccogliere l'eredità storica degli Esuli giuliano-dalmati".

È stata fatta in pratica la se-

guente precisazione:

Si è parlato di confine virtuale tra Italia, Slovenia e Croazia, un confine praticamente inesistente per la Comunità Italiana che deve essere tale di qua e al di là dei confini stessi. Altro argomento di basilare interesse, il perché della presenza a livello nazionale dell'A.D.E.S. Un compito preciso di raccogliere il testimone dai nostri padri, non una associazione più importante o più meritevole delle altre già esistenti, ma una associazione che porta il suo piccolo contributo alle

### Archivio storico a Fiume

[...] È andato in porto, infatti, lo scorso anno, il trasferimento di una parte dell'Archivio storico di Fiume in uno stabile adeguato alle esigenze della manutenzione del materiale storico.

L'Archivio storico sta operando attualmente in due sedi dislocate: quella situata da oltre [cinquant'anni] nella villa dell'arciduca, l'altra in via dell'Acquedotto 2 e 5.

Per i fiumani, il nuovo edificio - nuovo si fa per dire, perché restaurato di recente - ha pure un passato importante alle spalle. Infatti, ha ospitato le fonderie di Matteo Skull. Officine dalle quali uscì, nel luglio 1906, l'Aquila bicipite che venne poi collocata sulla Torre civica e che fu decapitata di una testa, da due arditi dannunziani nel primo dopoguerra. In seguito, lo stabile è stato destinato alla fabbrica "Rade Koncar". Dopo il fallimento di quest'ultima, è stato lasciato andare alla deriva, per poi venir

molteplici attività delle altre tradizionali associazioni. L'ADES praticamente ricalca lo statuto delle maggiori associazioni esistenti mentre nelle sue varie attività brilla per priorità il raggiungimento dell'unitarietà fra le varie associazioni: la ricerca della unione tra tutte le altre associazioni giuliano-dalmate. Viene infine riproposta la rivalizzazione della Federazione delle associazioni degli Esuli, federazione che diventa la destinazione naturale di tutti gli Esuli discendenti ed Amici.

### A Breda di Piave (TV)...

... si sono ritrovati in 6 (sei), e cioè (da sinistra): Luigi gen. Arvali (da Fiume), Luigi D'Agostini (da Capodistria), Tullio Vallery (da Zara), Domenico Bendoricchio (da Dignano d'Istria), Marino Coglievina (da Cherso) Dino Sbona (da Abbazia-Fiume).



### Ultimo Quarnero



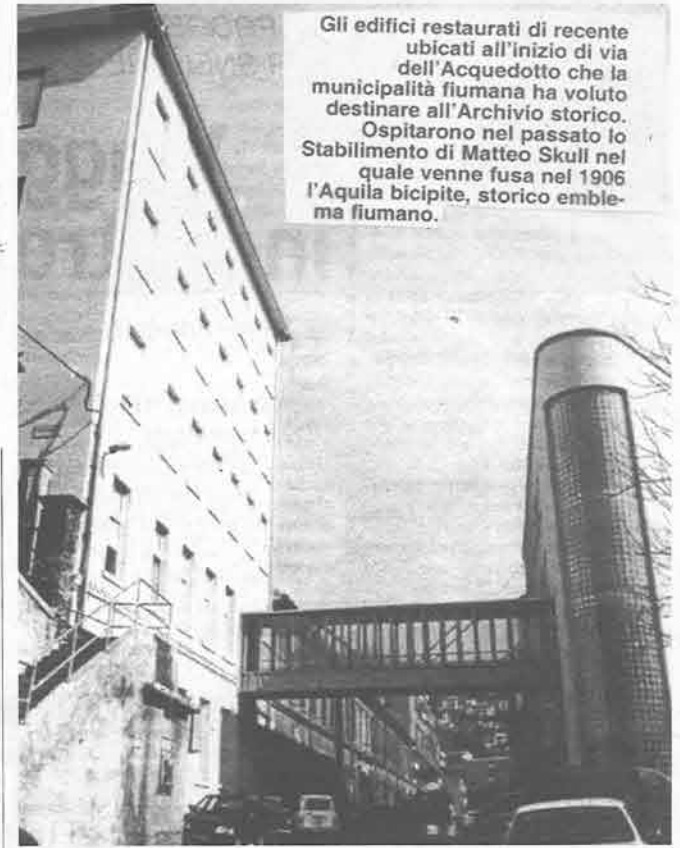
recuperato dallo sfacelo con un intervento costato alla municipa-

lità circa sei milioni di kune. Dopo un lungo tira e molla tra i vertici cittadini e la direzione dell'ente sulla soluzione del problema spazio di quest'ultimo, la municipalità ha deciso di assegnare all'archivio l'edificio appena ristrutturato.

Gli stabili di via dell'Acquedotto, comunicanti in quanto collegati da un ponte, risolvono uno dei problemi di fondo per il funzionamento dell'Archivio storico di Fiume [...].

**Ilaria Rocchi Rukavina**

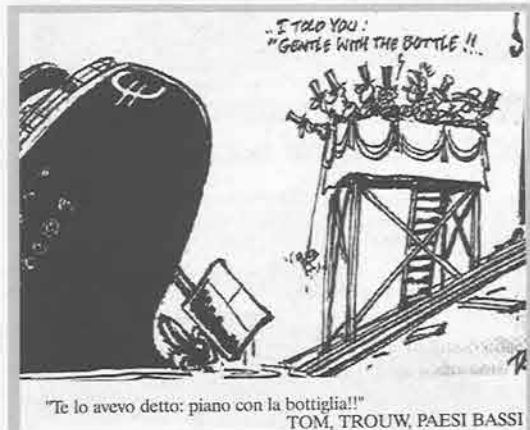
(dal n. 11, n.s., à. 2001 de "La Torre" della Fiume d'oltreconfine)



Gli edifici restaurati di recente ubicati all'inizio di via dell'Acquedotto che la municipalità fiumana ha voluto destinare all'Archivio storico. Ospitarono nel passato lo Stabilimento di Matteo Skull nel quale venne fusa nel 1906 l'Aquila bicipite, storico emblema fiumano.



La villa dell'Arciduca, da oltre cinquant'anni sede dell'Archivio storico di Fiume.





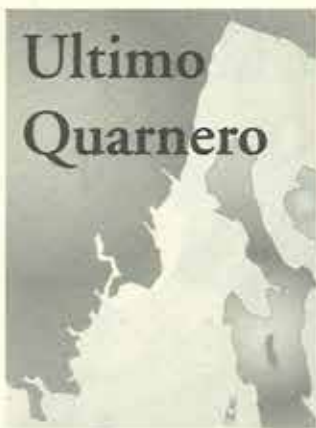
Ti ti laga, Aqua e fogo, ecc.

Ha scritto Patrizia Chiepolo sulla "Voce del popolo" d'oltreconfine:

"È stata inaugurata presso la Comunità degli Italiani di Fiume, la mostra della professoressa Erna Toncinich dal titolo "I giochi dei nostri nonni" [...].

Ma come mai una mostra del genere? L'appuntamento con il

## Ultimo Quarnero



Nella foto: a sinistra la prof. Erna Toncinich, a destra un'illustrazione del gioco "la poma".

dialetto fiumano è giunto al suo sesto anno e come in tutte le edizioni precedenti Erna Toncinich ha scelto dei testi in dialetto che presentano oltre trenta giochi dei nostri nonni che questa volta sono stati corredati da illustrazioni. La mostra ci propone parole, proverbi, detti, indovinelli e storielle che i fiumani si tramandano da secoli. Tutto questo per ricordare un linguaggio dal quale molte, troppe parole sono cadute in disuso.

Purtroppo, ha spiegato la Toncinich, i bambini di oggi non sanno divertirsi come quelli di una volta. Ci sono sempre più giochi elettronici, c'è la Tv, il computer. E infatti molti di questi che sono stati presentati oggi giorno sono ormai dimenticati o forse non se ne è mai sentito parlare. Troviamo così quelli più famosi come "Ti ti la ga", che sta nel rincorrersi per toccare un compagno che poi a sua volta dovrà correre dietro agli altri, il

famosissimo "Girotondo", "Ghiringhiringaia", "Chi ride prima", nel quale si fissa un compagno senza parlare e perde chi inizia a ridere per primo. "Aqua e fogo", "La corda", gioco praticamente estinto "A ciapar co la boca a ingutir senza man" e tanti altri ancora [...].



## El Attilio e la Elisabetta

(2)

[Attilio D., dal Cile, mi scrive ancora]:

"Come che ti potera imaginar, mi conosevo molto ben la Signora Elisabetta, anzi la go conosudo pochi giorni dopo che semo arivadi al campo profughi "Giacinto Galina" de Venezia. La gente ne guardava come se sariimo dei mostri sacri, pol darse che ghe fazevimo anche pietà. E te devo anche dir che la Elisabetta la xe stada, anche, el mio primo vero amor. Ti sa, quella volta gavevimo anche bisogno de gaver tanto affetto. Ma noi erimo povereti, tanto povereti de non gaver una lira in scarsela, allora mi e el mio papà

andavamo a piturar le barche per ciapar qualche soldin e la povera mula Elisabetta, tute le matine, de sua volontà, la me portava la marena e mi la dividevo col mio papà.

"Nel tempo libero, de dopo-pranzo, me vedevo con la Elisabetta e fazevimo bele lunghe caminade lungo la laguna, se fermavamo, se davimo qualche baseto e poi fantasticavamo quello che gaverimo fato un domani con un poco de fortuna. Ma, per dir la verità, xe stada solo pura fantasia, perché de tuto quello che gavemo progettado, proprio niente se ga verificado. Xe proprio vero quel deto che dixè: "l'omo propone e Dio dispone".

"E cussì pasava i giorni e niente de positivo se presentava, cussì el papà con la mama i ga deciso de emigrar in altre tere, in cerca de fortuna. Ma anche qua la fortuna non ghe vien a tuti.

"Gavemo lasado Venezia con una brutta giomata, piena de nebia, e faceva anche fredo. La sera prima me go incontrado con la Elisabetta, anche per salutare. Non te digo come la povera mula piangeva, non la riusiva a frenarse, anche perché la saveva che mai più se gaverimo rivisti. E, quella scena la me acompagnarà per sempre. Ela, per ricordo la me ga regalado una bela majeta con la scritta de Venezia la go ancora conservada, e mi, sicome non gavevo altro, ghe go regalado una mia fotografia e, de drio, ghe go scritto: "Ti amerò per tutta la vita, il tuo Attilio".

"Anche in Cile, non pensar che ne sia stado subito rose e fiori, per due ani gavemo dovuto lavorar per el Governo, el papà e la mama in campagna, mentre mi son finido in un silos a far el

scarigador, forse anche perché mi non gavevo né arte né parte. Non ti poterà mai imaginar quanti sachi pesanti go carigado e trasportado da una parte a l'altra, me se spacava la schena, ma non dovevo dir gnente, anche perché non ghe fazevo pietà a nisun. E, intanto, dovevo tenir duro, per fortuna non me xe venuda fora l'emia e che non me go amalado. De sera, quando andavo in leto, me sentivo stanco morto e piangevo come una cratura, pregavo che la notte sia più lunga possibile per riposarme, ma non serviva a niente, sti due ani de calvario doveva pasar e basta. E, non te nascondo, che più de una volta me xe venuda la voia de coparme, pensando a come stavimo ben a casa nostra e come stemo mal adesso, o scampar via, ma dove andar?

"Poi, come Dio ga voludo, sti due ani xe pasadi e mi de s'ciavo soto paron, son diventado libero citadin con qualche diritto in più.

"Go sentito dir che, tuta la nostra gente che ga emigrado, chi più e chi meno, i ga soferto nela stesa maniera. E che, nele cita dove che i li ga mandado, tuti pensava che noi erimo negri, anche se gavevimo la pele bianca, gente sottosvilupada anche se, più de qualchedun, gaveva un diploma, una laurea, una specializazion. E noi ga mai savudo che noi venivimo da una città civile, industrializada, portatori de civiltà e che, forzatamente, con le lagrime ai oci, gavemo dovuto lasar la nostra tera, le nostre bele case. I Governi non guardava in viso a nisun, ti dovevi tomarghe indietro i soldi che i gaveva speso per ti facendote lavorar, per due ani, come i voleva lori".

Sergio Stocchi (a cura di),  
(2. continua)

LA VOCE DEL POPOLO

16 SETTEMBRE 2001

TRA UN ANNO E MEZZO ALLA PERIFERIA NORD-OCCIDENTALE DELLA CITTÀ SORGERÀ UN CENTRO ISLAMICO

### Un minareto sverterà su Fiume

Moschea e altre istituzioni su un'area di 4000 metri quadrati

DUELLO SENZA ESCLUSIONE DI COLPI PER LA PROPRIETÀ DELLA "VOCE DEL POPOLO"

### "Trame" diplomatiche

16 SETTEMBRE 2001

LA STAGIONE TURISTICA È QUASI ALL'APICE: TASTIAMO IL PULSO AD ALCUNI DEGLI OSPITI DELLE VICINE LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA

### Quarnero, il bello... addormentato

Impianti obsoleti insufficienti i parcheggi

UNA FIAT IRRUPPE IN QUESTURA E SALTÒ IN ARIA COL CONDUCENTE

LA VOCE DEL POPOLO

16 SETTEMBRE 2001

LA LEADER DELL'HSN, VESNA PUSIC IERI OSPITE DELLA MUNICIPALITÀ

### Divieto di balneazione macchia da cancellare

L'inquinamento atmosferico a Fiume e i suoi effetti nocivi

LA STAGIONE TURISTICA È QUASI ALL'APICE: TASTIAMO IL PULSO AD ALCUNI DEGLI OSPITI DELLE VICINE LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA

### Quarnero, il bello... addormentato

Impianti obsoleti insufficienti i parcheggi

UNA FIAT IRRUPPE IN QUESTURA E SALTÒ IN ARIA COL CONDUCENTE



## Narrativa e saggistica

# Taccuino 1943-1948

(5)

E mentre noi muleti (e adulti) combattevo la guerra con la fame, gli uomini la combattevano con le armi. Arrivò violenta con i primi bombardamenti nel gennaio del '44. Erano tempi difficili! I bambini nascevano sotto le bombe, noi "grandicelli" iniziavamo a camminare con le nostre gambe ma il percorso era duro e tutto in salita.

Cominciammo così a praticare una nuova disciplina sportiva: il footing o lo jogging, (il correre) e dovettero correre tutti, donne e bambini, vecchi e ammalati. Correre nei rifugi per sfuggire ai bombardamenti aerei degli angloamericani. Correre dall'Oratorio, dove mi trovavo, fino al rifugio di Centocelle, a volte con le incursioni in corso e il cuo-

re ad oltre centotrenta battiti. Correre di notte, saltare giù dal letto al suono delle sirene d'allarme senza avere il tempo per vestirsi, solo avvolti con una coperta, pieni di paura e di freddo.

Un incubo durato quattordici lunghi mesi, con soste prolungate fino a sette giorni e notti dentro quei gelidi budelli scavati sotto la montagna, con la ghiaia in terra, l'arcata del tunnel di roccia nuda dalle infiltrazioni d'acqua come se piovesse. Coricarsi alla sera, sempre con il timore dell'allarme e l'orecchio teso a percepire il rombo degli aerei, anticipando a volte il suono delle sirene...eccoli arrivano.

Mi chiedevo: chi sono questi che bombardano? Gli adulti sostenevano che erano i nostri

amici, i nostri liberatori. Iniziavano le incursioni il 7 gennaio del '44 e le finirono il 19 aprile del '45, la maggior parte nelle ore notturne illuminate dai bengala. Di giorno gli aerei parevano stormi d'uccelli. Il principale bersaglio era tutta la zona portuale dove erano concentrate le più importanti aziende, ma le fortezze volanti che sganciavano a tappeto, bontà loro, era di una tal generosità che ce n'era abbastanza per tutti.

Facevo fatica a capire che quelli erano nostri amici. Lo capii qualche anno dopo! Ci tolsero dalla padella e ci lasciarono nelle braci. Non era tutta colpa loro, ma questa è un'altra storia molto complessa.

Elio Celli  
(5. continua)

# Aeromodellisti a Fiume

(2)

Ebbi la fortuna di partecipare ad esibizioni di idromodelli, nel bacino portuale di Fiume. Una volta, col prezioso aiuto di Valentinsig, che mi aveva ricavato delle sottili liste di legno balsa, da un travetto di balsa acquistato a Trieste, ebbi la possibilità di realizzare la copertura della fusoliera del mio ultimo modello, col legno, anziché colla carta.

Mio padre, rimpatriato un mese dopo di me (giugno 1948) portò con sé, detto modello e lo conservò a lungo. Morto purtroppo, il mio adorato padre, il modello è rimasto in custodia presso miei parenti a Udine. Io mi consolo colle numerose fotografie, delle quali, mi permetto inviarVi una copia, scattate a Grobniko nel '946 e '947. Mi chiedo se i personaggi che risultano ritratti, si ricorderanno ancora.

Faccio presente che, io dal giugno del '948, fino al '993, ho svolto l'attività di macchinista navale e, non ho avuto più campo, di dedicarmi all'aeromodellismo. Un paio di volte, ho assistito a voli di veleggiatori radiocomandati, qui, sulle alture di Genova.

Molti anni fa, avendo contatto a Liverpool, con un tecnico navale, questi m'informava di esser stato un ex appartenente all'aeronautica inglese e, di aver partecipato ad operazioni belliche in Italia, e così mi fece avere una foto, rilevata da una rivista inglese, colla veduta dell'aereo, del bombardamento di Fiume, nel febbraio 1944. E, guarda caso, io da Cantrida, fotografavo lo stesso triste evento.

Purtroppo, non ho immagini, del raduno aeromodellistico di Zagabria, del 2 agosto '947, conservo soltanto un paio col mio modello. Il Valentinsig, era l'unico con uno splendido modello comandato con funicella, e si era esibito, nell'interno di un hangar, alla presenza di molti partecipanti al raduno.

Mi permetto, porgere una preghiera: se il signor Torre, fosse raggiungibile, magari per posta, gradirei tanto, ricordare i bei tempi, trascorsi assieme, indimenticabili, sia con lui che con tutti gli altri. Se qualcuno volesse contattarmi, sarò sempre a sua disposizione.

Micheli Agar - Via F. Donaver, 16/45  
16143 Genova (Tel. 010/500240)



Grobniko, 5 ottobre 1947. Sulle moto: Sirolla, di altri, sulle moto, non ricordo il nome. Accovacciati: Sirolla, Micheli, Valentinsig, Cotunio, ...?

# OSSERVATORIO

## LA "MAILING LIST HISTRIA"

Come da segnalazione del Concittadino Furio Percovich, pubblichiamo il Manifesto Programmatico della Mailing List Histria (sito Internet <http://digilander.iol.it/histria/>).

La ML Histria, sorta per preservare e tutelare l'identità culturale istriana (e fiumano-dalmata) di carattere italiano, in base allo spirito multietnico dei nostri tempi e svincolata da ogni appartenenza partitica, intende promuovere rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che nell'attuale regione istriana, attualmente divisa tra gli Stati Nazionali d'Italia, Slovenia e Croazia, e altrove si propongono analogo fine: studiare, custodire e sviluppare l'identità culturale specifica della Regione Istria-Istra.

La ML Histria consapevole dell'ineludibile realtà che vede attualmente nella Regione la prevalenza delle componenti slovene e croate rispetto all'altra componente storica istriana, quella italiana, ha come finalità di valorizzare, far conoscere e promuovere questa componente ora minoritaria e conseguente-

mente di valorizzare la Comunità Nazionale degli Italiani di Slovenia e Croazia (d'ora in avanti C.N.I.) tuttora presente in Istria, a Fiume ed in Dalmazia soprattutto cercando di sensibilizzare al riguardo i cittadini ed i mezzi d'informazione italiani.

Per questo scopo sollecita la collaborazione di tutti per il superamento d'ogni anacronistica contrapposizione sia tra i rappresentanti della diaspora giuliana che le C.N.I., che tra questi e i nuovi stati europei di Italia, Slovenia e Croazia, al fine di ricostruire insieme la storia, e soprattutto il futuro, della regione istriana nel pieno rispetto di tutte le culture in essa storicamente presenti.

Riconoscendo la necessaria complementarietà di queste tre etnie che un secolare percorso formativo, venutosi a distillare in terra d'Istria, ha visto unite in stretti rapporti d'interdipendenza dando vita ad uno "specifico culturale istriano" che, per la sua stessa natura, non può rinunciare a nessuna di queste tre componenti senza perdere gran parte della sua identità culturale e storica.

## DOBREZ-MERONI...

... un incontro pugilistico del 28 marzo 1933. Ce lo ricorda (dal Canada) Ottaviano Sambol, (che chiede aiuto per potere conoscere l'esito di quell'incontro).





## Ciclisti a Fiume

È il 1929 quando arriva a Fiume il sig. Cacciolato - specialista vetrario "importato" dalla nota ditta Weiss - il cui culto della bici sarebbe diventato in brevissimo tempo una calamita inarrestabile per giovani quali Mario Superina, Raoul Zambelli, Giuseppe Cimoroni (campione d'Italia di sci alpino e Milite Confinario), Giuseppe Mollassi, Libero Decleva, Lilli Bachich, Iginio Cicotelli, Nini Rade, Guido Pock e i vari Jacovitti, Antoniutti, Tisman, Camber e naturalmente chi scrive.

Intorno al '31 - '32 uno dei Dirigenti del neo-costituito "Gruppo Ciclistico Giuseppe Cacciolato" è il Sig. Toni Solis. Alla Presidenza vi è il Sig. Percovich mentre il Medico Sportivo è il Dott. Maraspin con l'indimenticabile cronometrista Demo Susmel.

I servizi giornalistici delle nostre "gesta" erano pertinenti ed appannaggio di Renato Tich de "La Vedetta" mentre il vessillo dei ragazzi di squadra era - sin dal primo giorno di allenamenti e gare - la maglia con gli immortali colori di Fiume: amaranto - giallo - blu.

Ciò che penso essere vanità della nostra Fiume

## ORIZZONTE APERTO



Da sinistra: Luigi Pimpini, l'accompagnatore s. tenente (e tennista) Bagary, Nino Rade (recentemente scomparso a Fiume).

ciclistica (e parzialmente mio personale) è d'aver partecipato - per la prima volta nel 1935 ai Campionati Nazionali GG.FF. all'Aquila degli Abruzzi con indosso la maglia amaranto fiumana e la scritta Fiume sul pettorale. La squadra era esigua ma orgogliosissima perché portava il nome della nostra città in Italia. Gli atleti erano i fiumani

Nino Rade e Gigi Pimpini.

Partecipavo ancora ai Campionati Nazionali del 1938 (tenutisi a Montecatini Terme) in coppia con il bravo Iginio Cicotelli quando al nostro "comando" vi era l'ex campione Arturo Solis, proprietario dell'omonima panetteria cittadina!

Ogni tanto - a dispetto degli 83 anni suonati - salgo

ancora in sella con il formidabile Gruppo Ciclistico del Victoria, il "Footscray Cycling Club" e la mia maglia legge ancora, a caratteri cubitali Fiume.

Mi leggessero connazionali cui interessa copia di alcune delle mie vecchie foto

(gelosamente custodite e quindi passatemi dalla mia buona Mamma) basterà che mi scrivano.

Sono Luigi (Gigi) Pimpini e l'indirizzo è il seguente:  
2/2 Mantell Street, Moonee-Ponds (Vic.) Australia 3039

## O così, o così!

(1)

Io e il mio amico Bruno Beltramini, (amico nei momenti travolgenti della mia vita) ci arruolammo in piazza Goldoni, Trieste, come una volta si arruolava sul sagrato della chiesa o nella piazza del paese.

Bruno venne destinato a La Spezia, nella Fanteria da Marina, ed io al XIV battaglione Costiero da Fortezza, schierato, per presidi, lungo l'Isonzo - anni 1944-45. Il servizio era durissimo: imboscate, cecchinaggio.

Si procedeva lungo la rotabile ferroviaria alla ricerca delle mine che i partigiani collocavano di notte, ben distanziati, per evitare il tiro falciante del nemico. Un pattuglione procedeva lungo i binari, due soldati a mezzo monte, per sicurezza, e due più in su. Questo mostruoso modo di agire era stato imposto dal metodo infido della guerriglia.

Una sera venni catturato dai partigiani del Mazzini, quelli del "Fazzoletto rosso", per intenderci. Cosa dire? Per me la guerra continuava: marce e contro marce, scontri con i tedeschi. O così, o così. Mi spiego?

Silvio Mazzaraco  
(1. continua)

## Belle époque

[...] Abbiamo potuto assistere alla presentazione del libro di Igor Zic dal titolo "Rijecka gostoljubivost - hoteli, restorani, gostionice, kavane, kupalista" (L'ospitalità fiumana - alberghi, ristoranti, osterie, caffè, stazioni balneari) edito dalla "Adamic" di Fiume.

[...] Il perché di questo libro va forse cercato nel passato di Fiume.

Basterà dire che nel 1914 a Fiume c'erano 20 alberghi, 12 cinema (oggi 2 in funzione) e ben 22 consolati, a differenza degli odierni 9. Se si prende in considerazione che nello stesso periodo Zagabria, oggi "metropoli" della Croazia, aveva solo due cinema, il conto è presto fatto. Bisogna, come ha detto lo stesso Igor Zic, fare ritornare lo spirito d'iniziativa del periodo precedente il 1914.

"Si tratta di un libro inusuale, ha detto l'autore [...].

Bisogna prendere in considerazione tutto quello che Fiume nel passato offriva. Ad

esempio nel 1874 venne costruito l'hotel Europa, oggi palazzo degli uffici comunali, che era nato dopo il collegamento di Fiume, grazie alla ferrovia, a Lubiana e Zagabria.

Oggi purtroppo si tende a vedere Fiume come una città industriale e basta. E tutte le sue bellezze architettoniche? Ad esempio abbiamo il più grande numero di fontane, del periodo barocco, lungo tutto l'Adriatico, cosa che non viene mai nominata e che forse molti non sanno.

Patrizia Chiepolo  
(1. continua)

(dalla "Voce del popolo" - della Fiume d'oltreconfine)

## Il gruppo filodrammatico fiumano - Teatro "Verdi" 1943



da sinistra: Terragni, Tardivelli, Romaz, il Truccatore, Schiattino, Fiorepino, Fonda, Venanzi, Fabris, Bortolotti (sfugge il nome delle tre ragazze sedute)

Foto inviata da Domizio Schiattino - Via S. Rocco, 10 - 23823 Colico (LC)

Direttore responsabile:  
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



# "Profughi" a Venezia

(1)

Mi viene gentilmente trasmesso dall'amico Ottaviano Sambol, un trafiletto pubblicato su: "la Voce di Fiume" nella rubrica "Narrativa e saggistica" a firma di Sergio Stocchi (che non ho il piacere di conoscere), intitolato Sui "pontisei" di Venezia, avente come principale argomento l'ex Campo Profughi "Marco Foscarini" di Venezia.

Ebbene, [...] una testimonianza "concreta" posso fornire (modestamente, ma sofferentemente vissuta dal sottoscritto, che può vantare una "disonorevole carriera" di ben dieci (dico 10!) anni vissuti in Campo Profughi, dal 1945 al 1955!

La mia triste esperienza, è cominciata dopo che nel gennaio del 1944, dovendo dire addio alla mia amata Zara per le note vicende belliche, e un anno trascorso



in un paesino del profondo Friuli, con la speranza di sfuggire ai bombardamenti dei cari "alleati" anglo americani, che avevano raso al suolo la mia città nativa, mi sono ritrovato pieno di speranza nel futuro (ora che la pace era finalmente arrivata), nel primo gradino della mia lunghissima scala di ospite dei "Campi" succitati.

Il primo in questione era costituito dalla Scuola Giacinto Gallina, nei pressi del Campo SS. Giovanni e Paolo nella bella (ma per noi, come canta il mitico Aznavour "triste" Venezia), con alloggiamento in una cameretta (3 mt. Per 3) in cinque persone, papà mamma e tre figlioli e pasti (a base

di polvere di piselli e blocchetti di marmellata, gentilmente forniti sempre dai famosi "alleati" anglo americani), ottenuti attraverso opportune lunghissime file alla "rancio militare" nelle sottostanti cucine.

Questo per circa un anno, dopo di che, per una delle improvvise decisioni delle autorità post-belliche, improvviso trasferimento (sempre in Campo Profughi) nella città di Brescia. Indi, ritorno dopo quattro mesi a Venezia, a seguito delle gravi condizioni di salute di mio padre, rimasto ricoverato in un sanatorio nell'isola di Saccasessola nella laguna veneziana, dove dopo poco sarebbe morto, e ingresso (tutt'altro che trionfale), nel terzo Campo della nostra umana vicenda ed esattamente nell'ex convento dei Frati Tolentini, opportunamente trasformato per accogliere i "fratelli" giuliano-fiumano-dalmati dell'altra sponda del nostro amaro Adriatico!

Altre file (per la polvere di bisì, che era diventata un incubo, assieme ai cubetti di marmel-

lata), altro alloggio per me, che ero ormai un "giovannotto" di 14 anni e quindi non avevo più diritto di stare in cameretta (3 x 3), stavolta in un enorme camerone assieme ad una cinquantina di giovani dai 15 ai 30-35 anni.

Episodio sintomatico durante la permanenza "tolentina", un arresto poliziesco momentaneo, quanto cautelativo, quanto ingiusto, nell'occasione di un attentato alla sede del Partito Co-

munista Italiano in Campo S. Margherita, visto che presumibilmente potevamo essere noi i responsabili, visto che era voce comune, che eravamo tutti "fascisti". Altro episodio, questa volta piacevole, aver conosciuto Ottaviano Sambol, fiumano privilegiato, in quanto non ospite del campo e in seguito diventato il più grande amico della mia vita.

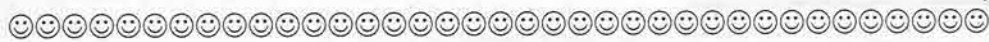
Gianni Traini - Marghera  
(1. continua)

## Estasi

Amico... Fradel de nefasta sventura  
Fio de tera madre... Dalmata Giuliana  
Zona contesa. Prona a invasioni, esule dimora  
Angolo de paradiso, creato da Dio  
Basado dal sol, bagnado de lagrime  
Coronado, dal Adriatico mar  
Là... dove suflia la bora... Che vien e che vâ  
Spaza le nuvole, gonfia le vele e soleva le cotole  
"Che la vadi ben - Che la vadi mal". Alza 'l moral  
dopo'l tramonto... 'Na vecia batana rifugia' in porto  
Cala la luna. Spunta l'alba, un galo canta  
Sveja'l contado dal sonno dorado  
Domenica e festa, l'antica campana sona  
Riciama i fedeli: Chinarse in preghiera  
Rondini in volo. Pasqua a le porte... Xe primavera  
Fiorisse la campagna, germoglia la brughiera  
Fragranza marina, sapor de cucina, aroma l'aria  
'Na madre prega. Piange... Dispera  
Cratura risorgi. Nel sogno Te rivedo  
Sento la Tua voce, el dialeto Fiuman  
L'eco me porta ne la vecia contrada  
Me trovo in Citavecia... a la Grotta in Marsecia  
Vedo la Traviata... la Vedova alegra  
Seguo la Boheme, la Forza del destino  
Festegio San Vito, Modesto e Cresenzia  
Me rampigo... sul Pal de la cucagna  
Infarinado, onto e bisonto. Resto a mani svode  
Me calo in botega, da la nona Marieta  
Spelo patate... Impizo la caldiera  
Xe ora de boba. Fis'cia la sirena  
Sbara'l canon... Bate la Tore  
Nostalgico... dal Lukovich vago...  
Nel oasi del vuoto. Me svejo... Sognavo!



Ciano el Canadese





### Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 13 luglio u.s., all'Università di Ferrara, si è brillantemente laureata in Chimica, con 110 e lode, **Silvia Rabar**, discutendo la tesi "Reattività elettrochimica del glucosio in ambiente alcalino, in presenza di ioni-cloruro" primo relatore prof. Achille De Battisti e secondo relatore prof. Gaetano Lodi. Lo annunciano con immensa soddisfazione i genitori Flavio ed Adriana e la sorella Claudia.



Il 27 giugno u.s. la signorina **Maria Herzl** si è unita in matrimonio con l'ing. **Giuseppe Buffa**.



Il figlio Giorgio e la nuora Cristina formulano i più fervidi auguri alla mamma **Amalia Pezzulich**, che il giorno 8 settembre ha compiuto 99 anni



Il 10 luglio u.s. si è laureato in Giurisprudenza, a Padova, **Massimiliano Forza**. Lo comunicano i genitori Alessandro e Marilù, il fratello Gianni e le sorelle Loreley e Lara.



## Nel ricordo di Giuseppe Verdi

(1)

Fiume già nel lontano passato, quando ancora periferica e difficilmente raggiungibile per mancanza di linee di comunicazione, vantava già una tradizione culturale e musicale come poche città d'Italia e del mondo.

Il patrizio fiumano Andrea Lodovico Adamich (1767-1828), cui si deve la costruzione della strada ludovicea, che congiungeva Fiume all'Ungheria, il commercio del legname, la prima Cartiera, costruì il primo teatro degno della città, che prese il nome di Teatro Civico.

Il teatro costruito a spese del nostro Patrizio fu ceduto al Comune nel 1845, ed era stato inaugurato con grande solennità il 3 ottobre 1805. Il Teatro Civico (foto 1) venne demolito nel 1881. Nella sua area la Cassa di Risparmio costruì il "Palazzo modello", che fu sede della Soc. Filodrammatica fiumana e oggi della Comunità italiana di Fiume. Esso fu edificato su disegno degli architetti viennesi Hollmer e Fellner, ai quali venne assegnata anche la costruzione del Teatro comunale.

L'ultima pietra [del nuovo Teatro Comunale] fu deposta, alla presenza delle autorità governative il 4 ottobre 1885 dal Podestà Giovanni de Ciotta, che per le opere pubbliche compiute durante il suo governo, fu insignito, primo fiumano, della

► a pag. 14

## In vetrina

Giovanni Stelli  
David Lanari

ISTITUTO ITALIANO  
PER GLI STUDI FILOSOFICI

### MODELLI DI INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA

Modello teorico,  
modello storico,  
filosofia  
al computer

**ARMANDO EDITORE**



Nel ricordo di  
Giuseppe Verdi  
► da pag.13

Commenda della Corona d'Italia. Il 5 ottobre 1885 il Teatro Comunale fu inaugurato con la rappresentazione dell'"Aida" di Giuseppe Verdi, al quale esso verrà intestato nel 1913. L'austerità esterna dell'edificio corrispose alla generale ammirazione, mentre la decorazione della parte interna fu affidata allo scultore venezia-



no Augusto Benvenuti e fu un vero gioiello artistico, illuminato dal grande lampadario centrale, chiamato comunemente "ciocca". (foto 2)

Carlo Cosulich  
(1. continua)

## Gotthardi e Zanella

(1)

Due giornalisti unanimemente apprezzati e scrittori di vaglia, hanno detto di Fiume cose profondamente errate.

Montanelli afferma che il 50% dei fiumani era croato e poi con una dichiarazione che rasenta il ridicolo dichiara che D'Annunzio riuscì a convertire parte dei croati in italiani. Bettiza afferma invece che i fiumani erano tutti o quasi tutti fascisti.

Sembra che entrambi ignorino che alla fine del primo conflitto mondiale la maggior parte dei fiumani erano indipendentisti, cioè a prescindere dalla lingua usata nel parlare domestico, ritenevano che la miglior soluzione per Fiume, fosse quella di divenire un piccolo stato indipendente, similmente a quello che poi fu fatto per Danzica.

Il confine doveva iniziare a metà della baia di Buccari e poi comprendendo la città, risalire lungo il crinale del monte Maggiore per poi discendere verso il mare prima di Bersezio.

I due partiti che si dichiaravano fermamente determinati per questa soluzione erano quello di Zanella e quello di Gotthardi.

Tutti i Gotthardi fiumani discendono dall'Avv. Adolfo Gotthardi (1824-1875), patrizio fiumano e membro della rappresentanza civica al tempo del "corpus separatum".

Il cognome originario era "delli Gottardi" poi mutato in

"de Gottardi" successivamente il "de" venne eliminato... Nel 1744 un nostro antenato emigrò dal Trentino a Budapest e modificò il cognome in Gotthardi in modo che la pronuncia rimanesse invariata. Questo nostro antenato sposò Maria Anna de Ferberth di nobile famiglia, nata nel 1723 alla quale dobbiamo la goccia di sangue ungherese di cui vado orgoglioso. Per la precisione si tratta di 1/64, cioè dell'1,5%. Suo figlio Luigi emigrò a Fiume e suo nipote Antonio venne nominato patrizio nel 1828.

F. Gottardi  
(1. continua)



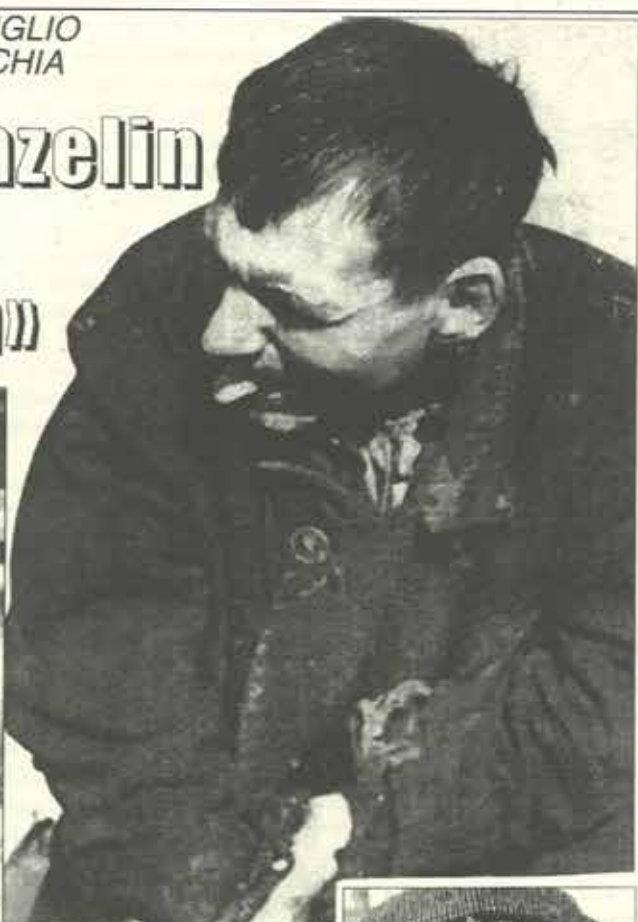
Il Teatro Civico di Fiume (foto 1).



La parte interna del Teatro Comunale di Fiume (foto 2).

COME ZUANE, FIGLIO  
DELLA MARSECCHIA

## «El Franzelin dela musica»



Le due fotografie di Franzelin pubblicate su queste pagine sono state fornite dall'amico Edmondo Tich, «fiuman da Mestre».

(da un articolo di Ettore Mazzieri pubblicato oltreoceano su "La Tore" n. 11/2001 u.s.)

## Eroi non celebrati

*Avventurieri della storia con petti d'acciaio pronti a sacrificare la loro vita in cerca d'onori e ricchezze.*

*Esploratori, Missionari, Navigatori coraggiosamente traversando oceani, in cerca di nuove terre, oro e argento. Soldati incogniti, senza croci, caduti in battaglie per la gloria di Re e Regina.*

*Milioni di prigionieri di moderni dittatori incatenati in lontani Gulags. Tormentati e ridotti al silenzio della morte d'aguzzini senza cuore, senza pietà.*

*Ripudiati dalla nostra Patria. Degradati, bestemmati, malediti, dispossesiati spinti all'abbandono delle nostre terre e cari sconvolti da una nuova turbolenza dittatoriale c'incamminammo per la via della democrazia e libertà. Lasciammo il sacrosanto suolo della nostra terra con una sola speranza nel nostro cuore. Libertà, pace e prosperità per noi e per i nostri figli.*

*Con eroica volontà, sacrifici e coraggio, abbiamo guadagnato i diritti d'un Eroe, abbiamo guadagnato i diritti d'una giusta ricompensa.*

*Non è necessario reggere monumenti alla nostra storia, però è necessario d'aver leaders sinceri, al lavoro per la giustizia che ci meritiamo.*

*Con il nostro sangue ancora caldo, e senza medaglie lucenti nei nostri petti ma un'ardente aura di gloria nei nostri cuori, gridiamo a tutta l'Italia: Viva l'Eroe Fiuman!*

Mario Negovetich  
Melbourne 2001  
(da "In corso Fiuman")

## R I C O R D A N D O

Colpiti da un immenso dolore per la scomparsa del nostro carissimo

Ennio Tiblias



comunità di fedeli, lo vogliamo salutare con questi versi che rispecchiano la Sua personalità:

"Quando busserò alla Tua porta avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore, O mio signore!"

Comunità Fedeli Fiumani e Coro Fedeli Fiumani  
Fiume, 28 agosto 2001

spiritus movens della nostra



## Ultimo addio

*Un volto pieno di rughe,  
solcato da lacrime amare,  
la figura del vecchio compare,  
sul treno che stà per partir.  
Strette mani in pugni dolorosi,  
al finestrino affacciato,  
dà l'ultimo addio alla terra,  
ai suoi sogni, al passato.  
Non udirà più il suo dialetto,  
ormai lingua straniera si parla,  
neanche più la sua bandiera  
la bora potrà sventolarla.  
Gli occhi fissi sull'ultima casa,  
che veloce si perde in distanza,  
corre il treno lo porta lontano  
verso l'ignoto, senza speranza.  
L'età già è troppo avanzata  
per far fronte all'avversità,  
piange ancora il povero vecchio,  
sa che più non tornerà.*

Annamaria Marincovich  
(Argentina)

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

*Segnaliamo i nominativi di coloro che  
ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo  
alle famiglie in tutto le sincere  
condoglianze della nostra Comunità.*



L'11 novembre u.s. a Fiume, dopo lunga malattia, **ANNA MATERGLIAN MARSANICH**. Ha lasciato nel dolore il marito Claudio, il figlio Andrea, la figlia Claudia, la sorella Elena, il fratello Ivo, i nipoti ed i parenti tutti.



L'8 dicembre 2000, ad Adelaide (sud Australia), **FRANCESCA LUCIA BUNICH**, nata a Fiume il 13/12/20. Ce lo comunicano addolorati la figlia Fulvia Crivicich col fidanzato Tony Schueller, la sorella Lidia Volpato (Latina) ed i conoscenti tutti.

Il 31 luglio u.s., a Milano, **VALERIA SEGNAVAN**, nata a Fiume il 28/9/01. Addolorati ne danno l'annuncio i nipoti Paolo Laszloczky, Silvana Segnavan Rumi, Silene Segnavan Pozzoli ed il cognato Ladislao Laszloczky.

Il 5 luglio u.s., a Milano, **FRANCESCO ASTULFONI**, di anni 90. Ce lo comunica Elvira Gherbaz.



Il 25 aprile u.s. a Massa, **GIULIA SPADONI ved. PELLEGRINI**, nata a Susac (Fiume) il 23/2/19. La ricordano con infinito affetto i figli Sergio, Natale, Dino ed Annarosa.



Il 24 maggio u.s., a Trieste, **ERALDO BACCHIA**, nato a Fiume il 3/11/19. Lascia nel più profondo dolore la moglie Linda Cettina, la figlia Maura, il genero Giorgio ed il nipote Daniele.



Il 18 giugno u.s. a Fertilia, **MARIO KUCICH**, nato a Fiume il 14/8/19. Ce lo comunicano le figlie Rossana e Tiziana, i generi William e Carlo, gli adorati nipoti Mauro, Carlo e Cristina, la pronipote Laura ed i parenti tutti sparsi nel mondo.



Il 27 giugno u.s. a Melbourne, **MILLY VITI**, nata a Sappiane (Fiume) il 23/9/07. La ricordano con affetto e rimpianto i figli con le rispettive famiglie, i 14 nipoti ed i 31 pronipoti.

Il 15 luglio u.s., a Cambiasca (Verbania), **GRAZIANO CERNAZ**, nato a Fiume nel 1922. Ce lo comunicano addolorati gli amici milanesi.



Il 9 luglio u.s., a Dalmine (BG), **FERDINANDO MICHICH**, di anni 83, ex dipendente del silurificio di Fiume. Lo annunciano addolorati la moglie Giuliana, i figli Marinella ed Aldo, le sorelle Mery ed Elda ed i parenti tutti.



Il 10 luglio u.s., a Torino, **DALILA ZOPPA ved. MANIÀ** (zia Lilli), nata a Fiume il 27/4/10. Lo annunciano con profondo dolore il figlio Luciano (Lucio) con la moglie Renata, la figlia Elena col marito Federico Stoppato, i nipotini Sara, Angela e Fabio, la nipote Lidia Sitrialli col marito Aronne Dazzara, i figli Massimo e Riccardo ed i nipotini Francesca ed Edoardo. Bruna Dorcich Sitrialli con la figlia Elisa, familiari e parenti tutti.



Il 10 luglio u.s., a Torino, **GUIDO SIROLLA**, di anni 92, nato a Pola, Fiumano di adozione. Lo ricordano con affetto le famiglie Sirolla, Dobija, Grom e Filippi.

Il 4 agosto u.s., a Busto Arsizio a soli 4 mesi dalla morte del figlio Marino jr. di anni 62, **BENITA BABICH NICORA**, nata a Fiume il 21/7/13. La ricordano con affetto i cugini.

Il 2 agosto u.s., in Australia, **LUCIANO DEVESCOVI**, di anni 81. Ce lo comunica dall'Australia l'amico Mario Stillen.



L'11 agosto u.s., a Trieste, **TULLIO DOTTI**, nato a Fianona d'Istria l'11/9/24. Residente a Mattuglie, ha completato gli studi, a Fiume. Lascia addolorati la moglie Luciana coi figli Laura, Giulio e Paola con le rispettive famiglie, i fratelli Italo, Nives e Claudio ed i parenti tutti. Al dolore dei familiari si associano gli amici di gioventù Mario e Giorgio Stalzer.



Il 12 agosto u.s., a Latina, **DARINCA DRASCEK**, nata a Fiume il 15/6/07. Profondamente addolorati lo annunciano la figlia Giuliana col marito, gli amatissimi nipoti e tutti i parenti e gli amici.



Il 13 agosto u.s., a Genova, improvvisamente l'ing. **SALVATORE ZORZAN (Toruccio)**, nato a Fiume il 20/1/22. Lo ricordano con tanto amore ed infinito rimpianto la moglie Loly, il cognato Pino con Jenny, la cognata Dina ed i nipoti Marino ed Enzo con Silvia e Gaia.



Il 26 agosto u.s., a Roma, **GIOVANNI (NINO) NEKICH**, di anni 80. Lascia nel più profondo dolore la moglie Aldisa, il figlio Fulvio ed i parenti tutti.

È mancato a Perth (Australia) **MARCELLO SAMSA**, di anni 73. Ce lo comunicano addolorati i familiari tutti.

## RICORRENZE



Nel 3° ann. (28/9/98) di **BRUNA ZUCCHERI KNEZEVICH**. La ricordano con immutato affetto il marito Mario Knezevich ed i figli Paolo e Simone con le rispettive famiglie.

Nel 13° ann. (12/1988) di **ARMANDO CHIOGGIA**. Lo ricordano con affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido.





Nel 1° ann. (5/1/2000) di **FRANCESCO GRUBESSICH**, nato a Fiume il 2/8/01. Lo ricordano con immutato affetto le nipoti Gina e Gisella ed il nipote Fulvio.



Nel 1° ann. (28/9/2000) della scomparsa di **ALCEO ZAITZ**, uniti nel vivo sentimento di amore, Lo ricordano la moglie Anna ed i figli Loredana, Luciano e Nevio.

*Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di LUGLIO 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.*



## APPELLO AGLI AMICI

### Lire 200.000

- Bellasich Paolo, Milano

### Lire 100.000

- Scarpa Nesi Bruna, Firenze  
- Nossan Nordio, Milano -  
- Calimani Roberto, Milano -  
- Kucich Rossana e Tiziana,  
Fertilia (SS) - Riboli Alessandro,  
Trieste - Venneri Amleto,  
Mestre (VE)

### Lire 50.000

- Lerza Pasquale, Senigallia  
(AN) - Goacci Amabile  
Verbena, Bologna - Mazzei  
Traina Marinella, Ferrara -  
- Beggini Gigliola, Milano -  
- Spazzapan Ariella, Buccinasco  
(MI) - Dobosz Maria, Roma -  
- Pus Franco, Roma - Erlo Meri,  
Levico Terme (TN) - Korwin  
Eugenio, S. Mauro Torinese  
(TO) - Tominich Emilio, Trieste  
- Cettina Bacchia Linda,  
Trieste - Pogliani Rolando,  
Trieste - Giuliano Icilio, Trieste -  
- Roberti avv. Ferdinando,  
Bassano del Grappa (VI)

### Lire 40.000

- Damiani Luciano, Sanremo  
(IM) - Schiattino prof.  
Domizio, Colico (CO)

### Lire 30.000

- Latcovich Guerrina, Bologna  
- Sottanella Vincenzo, Pescara  
- Tortoreto Anna, Reggio  
Emilia - Smilovich Carlo,  
Salerno - Flego Ruggero, Trieste  
- Ferlan Wanda, Trieste -  
- Tommasini Oscar, Udine -  
- Beltrame Giuliano, Verona

### Lire 25.000

- Colonnello Alberico, Pado-

va - Skender Caterina,  
Pordenone - Tramontina  
Ivone Miriana, Salerno - Forza  
Alessandro, in occasione  
della laurea del figlio  
Massimiliano, Mestre (VE) -  
- Wild Evilio, Chioggia (VE) -  
- lerina Nirvana ved. Brianza,  
Camisano Vicentino (VI)

### Lire 20.000

- Trentini Walter, Como -  
- Benussi Domenica ved.  
Bertok, Genova - Stacchetti  
Angelo, Monfalcone (GO) -  
- Margheri Mario, Milano - Dal  
Bosco Elvia, Milano - Perman  
Attilio, Napoli - Favarato Mario  
e Palazzi Evelina,  
Banchette (TO) - Contento  
Maria, Trieste - Silli Franco,  
Treviso - Stiglich Alfredo,  
Mestre (VE)

### Lire 15.000

- Aleksic Cosoli Daniela, Mon-  
falcone (GO) - Benzan Odet-  
te, Faenza (RA) - Petracco Bruno,  
Palmanova (UD)

### Lire 10.000

- Donati Licia, Monza (MI) -  
- Mengotti Amedea, Novara -  
- Coglievina Marino, Breda di  
Piave (TV) - Caselli Aldo,  
Mestre (VE) - Menegazzo  
Giorgio, Mestre (VE)

### Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- ALCEO ZAITZ, nel 1° ann.  
(28/9), da Anna Host ved.  
Zaitz, Modena: lire 100.000

- caro ed indimenticabile  
**ALBINO POSCANI**, nell'8°  
ann. (Verona 13/7/93), Lo  
ricorda con tanto affetto la  
moglie Jole Belcich, Verona:  
lire 100.000

- caro **ALBINO POSCANI**,  
nell'8° ann. (13/7/93), Lo ri-  
cordano con tanto affetto le  
cognate Etta, Rina e Tea, Ve-  
rona: lire 50.000

- cara mamma **ELENA LIZZUL  
BELCICH**, nel 28° ann. (12/  
7/73), la ricordano con  
immutato affetto le figlie  
Etta, Iole, Rina e Tea, Vero-  
na: lire 50.000

- papà **ATTILIO PETRICICH**  
(24/8) e fratello **LIVIO** (24/  
7), da Liliana Petricich Gallo  
e famiglia, Genova: lire  
50.000

- **GENITORI** e sorella **OLGA**,  
da Ugo Petrali, Trieste: lire  
75.000

- **ARRIGO DAZZARA** dec. il  
27/7/83, e di tutti i defunti  
delle famiglie **DAZZARA-  
ZANIER**, da Lidia Zanier e fi-  
gli, Este (PD): lire 30.000

- mamma **GIACOMINA  
JUGO** in **MIRETTI** (7/7/  
1997), da Franco Miretti, Set-  
timo Torinese (TO): lire  
100.000

- **EVANDRO CARADONNA**,  
nel 19° ann., Lo ricordano  
con immutato affetto la mo-  
glie Silvia Bellini, i figli Ro-  
berto e Daria, i nipoti ed i  
pronipoti, Trieste: lire 30.000  
- cari defunti delle famiglie  
**LENAZ, SCAGNETTI** e **GOB-  
BO GHERBAZ**, da Resi  
Marcegaglia, Milano: lire  
30.000

- **ARNO SURINA**, nel 16°  
ann. (8/9/85), Lo ricordano  
la moglie Maria, i figli Walter  
e Maurizio, le nuore ed i ni-  
poti, Torino: lire 50.000

- defunti delle famiglie  
**RANZATO, ROSSETTI** e  
**MANDICH**, da Adalgisa  
Ranzato, Ravenna: lire 30.000

- amata mamma **ZITA MI-  
NACH HERZL**, zia **HILDA  
KOLM HERZL** e sig.ra **ALICE  
PALISCA** nel 10° ann., da  
Maria Herzl Buffa, Pavia: lire  
50.000

- **GAETANO LA FERLA**, da Ma-  
ria Stergari, Livorno: lire  
100.000

- papà **IVE** e mamma  
**GIOCONDA** da Jole  
Budiselich, Genova: lire  
30.000

- **CARLO POZZI** (già Puz), nel  
7° ann. (27/8/94), Lo ricor-  
dano sempre con immutato  
affetto la moglie Laura  
Goacci ed i figli Mauro ed  
Euro, Bologna: lire 50.000

- **SERGIO CASONATO**, da  
Lidia Casonato, Venezia: lire  
50.000

- cara mamma **ANNA  
ROSICH FERLAN**, dec. il 27/  
12/2000, zio **GIUSEPPE**, dec.  
il 25/5/2001, e **ADA ROSICH  
KUNZARICH**, dec. il 24/7/

98, dai cari nipoti Vieri e  
Livia, Brescia: lire 50.000

- **MARIO MANDICH**, da Ma-  
ria Jelovcich Mandich,  
Cremona: lire 50.000

- mamma **MARIA JEREB** ved.  
**SACCHI**, dal figlio Ennio, To-  
rino: lire 30.000

- cara zia **NERINA  
MARGARIT**, dec. a Inzago il  
30/06/2001, da Daria  
Battaia ved. Muzul, Fertilia  
(SS): lire 50.000

- caro **RINALDO PETRONIO**,  
(dec. 6/9/98), che è sempre  
nel loro cuore, accanto alla  
moglie e figli, Torino: lire  
50.000

- **COLORO** i quali li prece-  
dettero, dalla famiglia  
**ZUANNI SRICCHIA**, Firenze:  
lire 50.000

- **MAMMA E FRATELLO**, da  
Daneo Graziella, Busalla  
(GE): lire 20.000

- cara sorella **DORY**, dec. 29/  
5/2001, da Francesca Coos  
Radizza, Trieste: lire 50.000

- defunti delle famiglie  
**OSTRONI** e **FORNASARIG**,  
da Maria Fornasarig ved.  
Ostroni, Gorizia: lire 30.000  
- papà **GIUSEPPE** e mamma  
**MARIA**, da Violetta Modolo  
in Cazzio, Mestre (VE): lire  
50.000

- marito **FERDINANDO  
MIHICH**, dec. il 9/7/2001,  
da Giuliana Mihich Fogar,  
Dalmine (BG): lire 100.000

- mamma **EMMA**, papà **CAR-  
LO CORICH**, nonna **GIULIA**  
e zia **LAURA**, da Andrea  
Corich e famiglia, La Briglia  
Vaiano (PO): lire 50.000

- zio **MARIO PETEANI** e Sua  
moglie **SIDONIA WOLLNER**,  
da Luigi Peteani, Novara: lire  
50.000

- cara **VIRGINIA (GINA)  
HARTMANN FERRANDA**,  
nell'ann. (21/7/73 S. Paolo/  
Brasile), dalla sorella  
Mercedes (Cede) ved. Varga,  
Cremona: lire 30.000

- mamma **MARIA ALBERTINI**  
e fratello **ARMANDO  
ALBERTINI**, da Antonio  
Albertini, Brescia: lire 30.000  
- **MARGHERITA ANTONINI  
CAMALICH**, nel 24° ann., dai  
figli Armida, S. Donato Mi-  
lanese (MI), ed Argeo, Pado-  
va: lire 100.000

- **ARMANDO CHIOGGIA**,  
dalla moglie Fernanda e dai  
figli Claudio e Guido, Roma:  
lire 50.000

- adorato indimenticabile fi-  
glio **WILLY SKENDER**, dalla  
sua mamma Elda, Trieste: lire  
100.000

- **GUIDO SIROLLA**, dalle  
fam. Sirolla, Dobija, Grom e  
Filippi, Torino: lire 50.000

- **GUIDO SIROLLA**, dagli ami-  
ci fiumani di Torino: Felice  
Acquaviva, Livio Bastiancich,

Mario Blasich, Mario Cadum,  
- Luciano Duimovich, Ireneo  
Masotto, Renato Penco e Pa-  
olo Zatelli: lire 80.000

- nipote **EGEA CIKADA  
PICCARDO** ed amica d'in-  
fanzia **ARMIDA HRIBAR**, da  
Nereo e Graziella Reffo, To-  
rino: lire 50.000

- carissimo nonno **FERDI-  
NANDO MIHICH**, dec. il 9/  
7/2001, da Elisa e Silvia  
Rabol-do, Dalmine (BG): lire  
50.000

- caro amico **MARIO KUCICH**,  
dec. a Fertilia il 18/6/2001,  
da Daria Battaia ved. Muzul,  
Fertilia (SS): lire 50.000

- **LIVIANA LENAZ** in  
**CUOMO**, dec. il 4/2/2000,  
da Resi Marcegaglia, Milano:  
lire 30.000

- **IGINIA SUCICH** e **INES  
BÖHM**, nell'anniversario del-  
la loro morte, dalla figlia  
Iginia Sucich ved. Porcù e dal  
nipote Pierpaolo, Firenze: lire  
50.000

### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Valvassori Pepi, Sergio e  
Walter, Torino: lire 30.000

- Mersini (Mersich) Natale e  
Concetta, Trieste: lire 50.000

- Wanino Mario e Liliana,  
Marghera (VE): lire 50.000

- Rosanda Elena, Genova:  
lire 50.000

- Lenassi Ferruccio, Trieste:  
lire 100.000

### DALL'ESTERO

#### CANADA

- in memoria dei suoi **CARI  
DEFUNTI**, da L. Verbaz  
Sartorello, Vancouver BC: lire  
30.000

#### USA

- in memoria dei defunti del-  
le fam. **GREINER, STECIG** e  
**MATTIEVICH**, da Rina Greiner,  
Arlington Texas: lire 50.000

- in memoria dei defunti del-  
le famiglie **PADOVANI, GIU-  
STI** e **VENTURINI**, da Laura  
Padovani, Bedminster NJ: lire  
42.000

#### AUSTRALIA

- in memoria di tutti i cari de-  
funti delle famiglie **TERTINI,  
FABRETTO, DEVESCOVI,  
ROBERTI** e **FONDA**, da Ma-  
rino Tertini e Nives Fabretto,  
Sandy Bay TAS: lire 100.000

- in memoria di **ADA** e **RUDI  
STEFANI** ed **EUGENIO  
ZENONI**, dai figli Irene ed  
Albino, Boondall QLD: lire  
50.000

- in memoria del caro mari-  
to **ORLANDO**, dec. il 28/5/  
2001, da Elisabetta Bein in  
Rosadoni, Kilkenny SA: lire  
100.000

### PRO CIMITERO:

Jelovich Mandich Maria,  
Cremona: lire 50.000

Le offerte pervenute nel mese di AGOSTO u.s.,  
verranno pubblicate nel prossimo numero.